

PHILIPPE FURRER

GIOCHI OLIMPICI SOSTENIBILI: UTOPIA O REALTÀ? (*)

Introduzione. – Una rassegna critica della letteratura relativa agli effetti dei giochi olimpici sulla città ospite e sui suoi cittadini mette immediatamente in luce la notevole quantità di studi sull'impatto economico dei giochi, mentre una scarsa attenzione viene dedicata alla comprensione dei loro impatti sociali e ambientali nel lungo termine. Anche il rapporto tra le olimpiadi e le più ampie strategie di sviluppo urbano e regionale appare piuttosto trascurato.

Benché sia ampiamente condiviso che mega-eventi come i giochi olimpici abbiano grandi impatti e possano lasciare importanti eredità alle città e regioni organizzatrici, fino ad ora i giochi sono stati scarsamente considerati nel dibattito sulla sostenibilità. Ciò può essere la conseguenza dell'apparente contraddizione tra questi due paradigmi (mega-eventi e sostenibilità). È senz'altro vero che l'alta concentrazione implicata dai giochi in termini di tempo (un avvenimento di due settimane), di spazio (una sola città organizzatrice) e di investimenti (i costi di funzionamento e per le infrastrutture dei giochi sono nell'ordine di miliardi) sembrano contraddire ampiamente i capisaldi dello sviluppo sostenibile, fautori della distribuzione e condivisione degli impatti ambientali, sociali ed economici nel tempo e nello spazio a beneficio di tutti. Tuttavia, questo scritto evidenzia come siano stati messi in atto notevoli sforzi dalle città ospiti, dagli organizzatori dei giochi e dal Comitato Internazionale Olimpico (CIO) per assicurare che alle città e alle regioni ospiti, così come ai loro cittadini, venga lasciata una positiva eredità di lungo periodo.

Mentre le realizzazioni di governi e imprese nell'ambito dello sviluppo sostenibile a partire dalla ratifica dell'*Agenda 21* a Rio sono stati piuttosto limitati, sembrano esservi ampie opportunità affinché l'organizzazione di grandi eventi possa giocare un ruolo guida. Certamente, le apparenti contraddizioni tra sviluppo sostenibile e organizzazione dei giochi olimpici pongono sfide che non possono essere ignorate. Tuttavia, se correttamente orientati, i giochi potrebbero offrire ai governi l'occasione per attuare le politiche di sviluppo sostenibile. Dato che durante i giochi gli occhi del mondo sono rivolti verso la

(*) Questo articolo non riflette necessariamente le opinioni del Comitato Internazionale Olimpico, ma solo quelle del suo autore.

città organizzatrice, essa diviene il palcoscenico ideale sul quale mettere in mostra principi ed esempi di sviluppo sostenibile.

Uno degli obiettivi di questo scritto è proporre una definizione di giochi sostenibili e, così facendo, incoraggiare altri a perfezionarla e ad esaminare tutte le potenziali applicazioni per la gestione dei mega-eventi, nell'ottica di consolidare e trasferire le recenti e attuali esperienze alle autorità locali e agli organizzatori dei futuri eventi.

Alcune definizioni. – Secondo la definizione delle Nazioni Unite, lo sviluppo sostenibile è lo sviluppo equilibrato tra le necessità economiche e sociali delle persone e la capacità delle risorse terrestri e degli ecosistemi di soddisfare le necessità presenti e future. Ampiamente accettata è la natura tridimensionale dello sviluppo sostenibile: economica, sociale e ambientale. Essa si riferisce a un percorso di sviluppo socioeconomico finanziariamente equilibrato, socialmente equo, eticamente responsabile e adeguatamente integrato nel bilancio ecologico di lungo periodo dell'ambiente naturale. Lo sviluppo sostenibile è anche un processo dinamico che continuerà a evolvere e progredire man mano che le lezioni vengono apprese e le idee precedenti riconsiderate.

Sin dall'*Earth Summit* di Rio del 1992, in cui è stata unanimemente adottata l'*Agenda 21*, molti paesi hanno intrapreso delle azioni verso lo sviluppo sostenibile. Nonostante che siano stati compiuti progressi in alcune aree e che sia stato prodotto un gran numero di idee e di raccomandazioni politiche, la loro implementazione è stata piuttosto lenta. Comunque, il percorso verso lo sviluppo sostenibile non è sinora stato lineare ed è ben lungi dall'essere pienamente realizzato. Molto contenuti sembrano essere stati i progressi verso la concreta attuazione di una cultura dello sviluppo sostenibile (van Griethuysen e Hug, 2001). Di fatto, molti progressi sono il frutto di iniziative locali, che hanno così messo in pratica la nota massima «pensare globalmente, agire localmente».

Anche nell'ambito della comprensione delle interrelazioni fra i tre capisaldi dello sviluppo sostenibile sono stati compiuti dei limitati passi in avanti, mentre gran parte dell'attenzione è stata posta sulla dimensione ambientale della sostenibilità.

Ciò che si intende sostenere è che i giochi olimpici, per la loro natura multidimensionale, sintetizzano la nozione di evento veramente globale e possono di conseguenza rappresentare un campo di indagine interessante in grado di gettare nuova luce sul dibattito relativo allo sviluppo sostenibile nel *milieu* urbano delle città postmoderne.

I giochi olimpici, in particolare durante gli ultimi venti anni, hanno sperimentato una crescita senza precedenti ed una popolarità universale. Si tratta dell'evento sportivo su più larga scala e di maggior successo al mondo, che rappresenta l'apice della carriera della maggior parte degli atleti.

Ospitare i giochi olimpici è un importante progetto che lascia sempre un'impronta duratura sulla città/regione ospite e sui suoi residenti. Attraverso l'ere-

dità di nuove o rinnovate infrastrutture e sedi olimpiche, i giochi possono mutare il volto della città ospite.

Complessivamente, durante il periodo 1997-2000, il *marketing* dei giochi ha portato al CIO e al comitato organizzatore delle olimpiadi di Sydney 2000 (SOCOG) circa 3 miliardi di dollari USA. Gli spettatori delle olimpiadi di Sydney hanno acquistato 6,7 milioni di biglietti, alle circa 300 manifestazioni sportive dei giochi hanno preso parte 10.651 atleti provenienti da 199 paesi, mentre erano oltre 200.000 gli operatori accreditati (90.000 a Salt Lake City) (Pound, 2002).

Attualmente, il *budget* operativo delle olimpiadi ha superato i 2 miliardi di dollari USA per i giochi estivi e 1,5 miliardi per l'edizione invernale. Il *budget* «tecnologico» per la fornitura di sistemi informativi, apparecchi di telecomunicazione e altri servizi necessari per l'organizzazione dei giochi ammonta da solo a 270 milioni di dollari USA per i giochi invernali e a 430 milioni per le edizioni estive. La spesa pubblica addizionale per nuove sedi o infrastrutture connesse alle olimpiadi, come strade o nuove linee della metropolitana, supera generalmente il miliardo di dollari USA e può in alcuni casi raggiungere i diversi miliardi di dollari.

Questi dati illustrano il monumentale compito di organizzare i giochi olimpici, non solo per gli organizzatori, ma anche per la città/regione ospiti e i relativi abitanti. L'ospitare i giochi carica di enormi pressioni la struttura alberghiera della città, il suo sistema di gestione dei rifiuti, l'uso del suolo, gli approvvigionamenti di energia, il consumo d'acqua, il sistema fognario e le reti di trasporto e di sicurezza. Ognuno di questi aspetti necessita di essere portato a un livello tale da poter soddisfare l'aumento di popolazione durante i giochi ed è di conseguenza un problema da risolvere per gli organizzatori e per la pianificazione urbanistica.

L'impatto dei giochi olimpici: un lascito o un fardello? – Ospitare le olimpiadi non può ritenersi esclusivamente positivo o negativo, ma presenta un *mix* di esiti in ogni caso. I paragrafi successivi descriveranno gli effetti più comuni dei giochi sulla città ospite e sui suoi abitanti ed esamineranno le modalità con cui questi impatti dovrebbero essere meglio valutati in futuro. Dato che la finalità di questo saggio non è di elencare tutti i potenziali impatti dei giochi, ma di considerarli dal punto di vista della sostenibilità, ci si concentrerà su alcuni degli effetti più significativi nel lungo termine.

Organizzare i giochi può avere impatti multipli sulla città o regione ospite. Ci possono essere impatti fisici, economici, ambientali, sociali, culturali, psicologici, politici e persino ideologici. Di seguito se ne propone una rassegna.

Benefici economici. Il beneficio più ampiamente pubblicizzato derivante dall'ospitare i giochi è il prestigio di collocare la città organizzatrice «sulla carta geografica». Come sottolinea il rapporto commissionato dal governo del Nuovo Galles del Sud dopo il successo nell'organizzare le olimpiadi di Sydney 2000, «i giochi sono serviti anche come magnete per il turismo nazionale ed

internazionale e hanno rapidamente accelerato il processo di miglioramento del profilo internazionale e del "marchio" dell'Australia in un modo che non sarebbe stato altrimenti possibile» (PRICEWATERHOUSE COOPERS, 2002). In questo senso i giochi sono visti come catalizzatori di crescita. La riuscita organizzazione di un importante evento crea fiducia nella città favorendo i successivi investimenti (METROPOLIS, 2002).

Una delle caratteristiche dei giochi olimpici è quella di procurare alla città che li ospita più di un miliardo di dollari USA di contributo dal CIO per i costi operativi dell'evento (nell'edizione estiva). Questo investimento «olimpico» è in gran parte una percentuale dei diritti televisivi e dei contributi degli *sponsors* negoziati dal CIO e rappresenta circa la metà dei costi operativi del comitato organizzatore. Tale investimento agisce anche come una calamita per altri investimenti pubblici o privati che, a loro volta, permettono alla città di migliorare il livello di impianti e infrastrutture. Per esempio, gli investimenti nelle infrastrutture di trasporto migliorano la mobilità di persone e beni, che è un elemento chiave per uno sviluppo economico sostenibile.

In termini macroeconomici i giochi possono essere visti come un tentativo della città o regione ospite per attirare investimenti o stabilire nuove relazioni commerciali. Altri benefici attesi sono gli aumenti del reddito e del livello di occupazione locale. Per esempio l'incremento del numero di turisti e la gestione nel tempo dei nuovi impianti sportivi, delle nuove o rinnovate strutture alberghiere ecc. crea posti di lavoro stabili.

Questa prospettiva è stata confermata da una recente analisi comparativa (METROPOLIS, 2002) che ha evidenziato come gli eventi di questa importanza siano stati la scintilla dello sviluppo economico delle città ospiti. I grandi eventi presi in considerazione nella ricerca (giochi olimpici, coppa del mondo di calcio ecc.) hanno spesso rappresentato l'opportunità per mobilitare importanti investimenti pubblici e privati, inducendo effetti economici immediati o di lungo periodo in molti settori, quali mercato immobiliare, occupazione o turismo.

In molti casi i giochi olimpici hanno chiuso i loro conti con un profitto, che di solito finanzia negli anni successivi le comunità sportive locali. Per esempio, le recenti olimpiadi invernali di Salt Lake City hanno prodotto un utile di 100 milioni di dollari USA. In questo caso, l'eredità non è dunque quella di contribuenti che si affannano per saldare i debiti contratti con le olimpiadi, ma quella di un ingente finanziamento per la Utah Athletic Foundation, l'organismo responsabile della gestione di molte sedi della competizione olimpica (*A Successful Games*, 2002).

Infrastrutture e rinnovamento urbano. Uno degli esempi più evidenti di benefici associati all'ospitare i giochi è quello di innescare dei fondamentali cambiamenti strutturali nelle città e nelle regioni coinvolte. Le più significative trasformazioni di lungo periodo che hanno luogo in una città olimpica sono la costruzione o la ristrutturazione di impianti sportivi e arene multifunzionali così come la modernizzazione dei sistemi di trasporto e di altre infrastrutture (depurazione e gestione idrica, fornitura e distribuzione di elettricità

ecc.). Questi cambiamenti di lungo periodo possono assumere varie forme: aumentata capacità degli aeroporti, nuove strade e linee ferroviarie, migliori sistemi di trasporto pubblico, ampie sale che possono essere usate per grandi convegni ecc. Tutto ciò, insieme con le nuove strutture alberghiere, non solo rappresenta un miglioramento significativo per la vita quotidiana degli abitanti della città ospite, ma anche un lascito significativo per il turismo a livello locale, regionale e nazionale, «innalzando gli standard infrastrutturali a un livello adatto per un turismo internazionale» (Essex e Chalkley, 1999, pp. 196-197).

Sono molti gli esempi, nella storia olimpica, che mostrano come l'ospitare le olimpiadi sia divenuto un'opportunità per intraprendere un ampio rinnovamento urbano. In alcuni casi i giochi hanno consentito il recupero di vaste aree degradate. Barcellona 1992 ha lasciato in eredità un nuovo lungomare, un tratto di 5,2 km di costa che è stato trasformato e ora offre sia a turisti sia a residenti attrattive opportunità per il tempo libero e lo svago. Questa esperienza sarà ripetuta con Atene 2004, attraverso la riqualificazione dell'intera zona litoranea del Faliron. A Sydney 2000 il parco olimpico di Homebush è stato realizzato bonificando un'area industriale dismessa piena di rifiuti tossici. Con ogni probabilità, tale parco è destinato a diventare il più importante centro sportivo e ricreativo di Sydney.

Benefici sociali. Dal punto di vista sociale, i giochi possono fornire un'opportunità unica per sfruttare e migliorare capacità e abilità organizzative, di progettazione e realizzazione nella comunità ospite. Essere al centro dell'attenzione del mondo per due settimane e organizzare giochi di successo può funzionare come vetrina di nuovi sviluppi tecnologici o promuovere il talento, la creatività e le abilità organizzative delle imprese locali. Come fatto notare da Roper dopo i giochi di Sydney, «la partecipazione alla progettazione di strutture e servizi a regola d'arte ha accresciuto la capacità di innovazione delle ditte del settore privato. Inoltre, più di 100.000 individui, inclusi 50.000 volontari, hanno ricevuto una formazione tecnica e non solo» (Roper, 2002, p. 96).

I giochi rappresentano inoltre un'opportunità per diffondere la pratica sportiva presso tutti gli strati della popolazione ospitante, così come per promuovere l'educazione e i valori olimpici fra le giovani generazioni del paese ospite. Valori come rispetto, tolleranza, *fair play*, equilibrio corpo-mente, perseguimento dell'eccellenza, insieme ad altri contribuiscono alla costruzione di un mondo migliore e più pacifico.

Benefici psicologici. In termini di benefici psicologici, molti studi hanno mostrato come l'ospitare i giochi olimpici possa creare un senso di entusiasmo e orgoglio fra la popolazione locale, dando un'impressione di comunità e unità che può trascendere anche divisioni sociali e ideologiche. A Sydney, due anni prima dell'allestimento dei giochi, il livello di entusiasmo era in apparenza ugualmente alto tra le persone più economicamente svantaggiate e quelle più avvantaggiate dal processo di ristrutturazione economica (Waitt e Furrer, 1999).

Benefici ambientali. Benché i giochi olimpici implichino nuove costruzioni e ulteriori pressioni sull'ambiente dovute all'aumento del traffico, dei consumi idrici e della produzione di rifiuti, possono ciononostante portare molti benefici ambientali. Esempi ne possono essere nuovi *standards* nell'industria delle costruzioni o nell'uso di fonti di energia rinnovabili, innovazioni in tecnologie più pulite, nel miglioramento nella gestione delle acque potabili e di quelle di scarico, in nuovi sistemi di gestione dei rifiuti e, molto importante, in programmi di educazione ambientale.

Benefici politici. Anche sul piano politico i giochi hanno avuto impatti positivi, come nella Corea del Sud dove, con il senno di poi, possiamo notare come le olimpiadi di Seoul 1998 abbiano lanciato il paese sulla scena internazionale e migliorato la sua posizione fra le «tigri asiatiche» (METROPOLIS, 2002). Nel caso dei giochi di Pechino 2008, si può pensare che essi possano avere una parte significativa nell'apertura del paese verso pratiche internazionalmente accettate in aree quali le procedure per gare d'appalto in grandi progetti infrastrutturali, una reale applicazione di leggi e regolamenti, la protezione della proprietà intellettuale, la creazione di nuovi sistemi di gestione e valutazione ambientale ecc. A livello di politica locale i giochi possono produrre anche impatti positivi quali nuove forme di associazione pubblico-private per portare a termine progetti di più ampio respiro o per accelerare le decisioni d'investimento pubblico. Ad Atene, per esempio, forme di cooperazione senza precedenti tra le autorità pubbliche e tra queste e il settore privato possono essere uno dei benefici più grandi per Grecia del nuovo millennio. Le più recenti pratiche di *management* possono anche essere diffuse tra i diversi enti pubblici, incrementando così la loro efficienza.

La rassegna relativa ai benefici dell'ospitare i giochi non deve comunque offuscare i rischi e le trappole che esistono sul percorso verso il successo. Molte questioni rimangono aperte. Come Preuss ha affermato, nella sua analisi comparata sulle eredità olimpiche, «resta, comunque, da stabilire se un progetto alternativo avrebbe potuto condurre a maggiori benefici per la città e/o a una distribuzione socialmente più equa» (Preuss, 2000, p. 100). Il resto di questo saggio si concentrerà più in dettaglio su alcune di queste sfide, su alcuni degli effetti negativi che i giochi olimpici possono avere sulla città ospite e sui suoi cittadini. Solo un esame vero e onesto degli ostacoli al successo permetterà agli organizzatori e ai responsabili della pianificazione urbana e territoriale di trarre il massimo profitto dai giochi trasformandoli in un'eredità durevole e positiva.

White elephants (1). La prima immagine che viene alla mente è quella dei costosi e per metà inutilizzati «elefanti bianchi». Questa espressione si riferisce al sovra-dimensionamento degli impianti e delle strutture progettate considerando le «code olimpiche» e le relative vendite di biglietti. Gli «elefanti bian-

(1) In inglese, un «white elephant» è un oggetto costoso, ma inutile e che crea problemi al suo possessore (n.d.t.).

chi» sono progettati al fine di fare da vetrina all'economia e alle abilità ingegneristiche locali anziché di adattarsi a una politica di pianificazione urbana di lungo periodo e di rispondere alle necessità delle popolazioni locali in termini di attrezzature culturali e per il tempo libero.

Oggi, a Sydney, l'attrazione di un numero di eventi sufficienti per raggiungere la redditività e la competizione con altre sedi pre-olimpiche si dimostra un problema serio per lo «stadio Australia» e per il «SuperDome», entrambi finanziati dal settore privato. Convincere le più importanti società sportive nelle diverse discipline sportive ad adottare queste nuove sedi olimpiche come proprio terreno di gioco si è dimostrato difficile. Non possono essere inoltre trascurate le difficoltà dell'attrarre le grandi folle verso le nuove aree olimpiche, lontane dal centro cittadino, cambiando le abitudini dei cittadini. Alcuni osservatori critici hanno ribattezzato il parco olimpico «Sydney Jurassic Park». L'evidenza dimostra come anche la recente coppa del mondo di calcio in Corea e Giappone (2002) abbia lasciato molte città con stadi sovradimensionati che, in molti casi, costituiscono un considerevole onere finanziario.

Un'altra tipologia di «elefante bianco» sono le nuove strutture alberghiere costruite per i giochi. Un'eccessiva offerta di stanze, una volta ospitati i giochi, può avere pesanti ripercussioni sull'industria alberghiera della città o della regione ospite.

Iniqua distribuzione dei benefici dei giochi. Realisticamente, ospitare un evento della dimensione dei giochi olimpici produrrà probabilmente dei vincitori e dei perdenti. La sfida per le autorità pubbliche e per la pianificazione urbana è di evitare una situazione in cui gli effetti positivi dei giochi siano principalmente a beneficio delle classi agiate. L'evidenza che traspare da diversi studi urbani suggerisce che le città con crescenti ineguaglianze non solo conoscano un aumento dei fenomeni di marginalizzazione dei gruppi sociali e del tasso di criminalità, ma perdano, anche, molti dei loro simboli e molto del loro complessivo potere di vendita.

Quella dell'equità nella distribuzione dei benefici dei giochi rappresenta dunque un'importante questione in gran parte irrisolta. Molti osservatori hanno avvertito del rischio di aumento delle ineguaglianze tra i diversi strati della società o tra le diverse aree geografiche della città. Questa influenza negativa potenziale può essere spesso messa in relazione a diversi fattori quali: la concentrazione spaziale delle nuove sedi olimpiche e delle infrastrutture in aree specifiche della città ospite; i processi di *gentrification*; l'aumento del debito pubblico, che può influire pesantemente sui futuri investimenti pubblici nei diversi servizi; la mancanza di consultazione con le comunità locali che vengono private della capacità di decidere sui problemi relativi al loro futuro.

Nella già citata analisi comparativa degli impatti dei grandi eventi, METROPOLIS ha sottolineato il rischio che il centro della città ospite si appropri di tutti i profitti derivanti dall'evento a scapito delle altre località nella conurbazione o nella regione (METROPOLIS, 2002). Inoltre, la concentrazione degli investimenti in zone degradate della città può condurre a un processo di *gentrification*, in

cui i bisogni dei meno abbienti e le esigenze di giustizia sociale sono generalmente trascurati. Tuttavia, mentre alcuni studi indicano che gli impatti dei grandi eventi possono essere concentrati in termini spaziali, attualmente vi sono poche prove a sostegno di tali ipotesi.

I giochi degli interessi economici e dell'affarismo locali. Si è appena detto che ospitare un evento della dimensione dei giochi olimpici può implicare che vi siano vincitori e perdenti fra le diverse categorie di cittadini. Un'interpretazione ideologica dei giochi sottolinea il modo in cui l'evento può essere usato da una nuova tipologia di imprenditori urbani che pone meno attenzione ai servizi pubblici e al benessere sociale.

La concezione imprenditoriale dei giochi può avere come conseguenza una mancanza di consultazione pubblica nella pianificazione dei grandi progetti. Molti osservatori hanno tentato di mostrare come le procedure anti-democratiche delle agenzie responsabili della pianificazione dei grandi eventi possano asservirli all'interesse del capitale privato.

Nel suo studio su Sydney 2000, in cui ha cercato di valutare l'impatto dei giochi su specifiche aree della città, la Owen ha individuato alcune caratteristiche di questo «affarismo olimpico locale»: «la maggiore centralizzazione dei poteri di pianificazione, l'aumentata privatizzazione degli interventi statali, l'allentamento dei requisiti della pianificazione ordinaria, la ridotta o puramente simbolica consultazione della comunità, il sovvertimento dei principi democratici e la ridotta responsabilità pubblica» (Owen, 2001, p. 6).

Mentre queste ipotesi su giochi gestite da una ristretta «élite degli affari» così come quelle sulla distribuzione iniqua dei benefici dell'evento sono in parte verificate, l'evidenza suggerisce altresì che le città candidate che integrano i giochi in un percorso armonioso di lungo periodo, e che li usano come leve per produrre cambiamenti positivi, possono ottenere alcuni concreti benefici per la maggioranza dei cittadini.

La pianificazione urbana e le olimpiadi. – Come si è ricordato, la caccia ai grandi eventi è un'importante strategia utilizzata con spirito imprenditoriale, dai governi locali e non, per promuovere la crescita economica, per assicurarsi un investimento globale e persino per generare coesione sociale. I giochi sono anche usati dalla pianificazione urbanistica come uno strumento urbano per migliorare l'aspetto, il funzionamento e le caratteristiche di una città. In alcuni casi i giochi si sono dimostrati essere lo strumento migliore per rivalutare un'area industriale in declino. In altri casi, i giochi sono usati come un'occasione per ridefinire l'identità urbana della città che li ospita, come nel caso di Torino, che sta cercando di posizionarsi come una città che ha superato il suo pesante passato industriale.

L'essere palcoscenico di grandi e prestigiosi eventi è diventato un'attività molto competitiva con città che intraprendono spietate battaglie per assicurarsi i grandi eventi sportivi o le conferenze internazionali. Molte metropoli hanno

creato delle unità operative permanenti responsabili della preparazione delle candidature al fine di assicurarsi eventi prestigiosi.

Questa non è una novità nella storia dei grandi eventi. Questi ultimi sono stati concepiti come acceleratori dei grandi progetti di trasformazione urbana e come vetrine della modernità architettonica delle città sin dalle prime esposizioni universali del XIX secolo (METROPOLIS, 2002). Per la maggior parte delle città che ospitano grandi eventi, la realizzazione dei propri obiettivi di pianificazione e di sviluppo urbano è oggi importante almeno quanto l'evento stesso.

Il fattore cruciale è se la città candidata – e successivamente designata – riesca a usare la struttura e l'accelerazione *una tantum* delle olimpiadi per mettere in atto cambiamenti e miglioramenti che diventino pietre angolari di un processo che si autosostiene.

La prima domanda a cui la città dovrebbe rispondere è se l'organizzazione di un grande evento è una buona risposta ai propri obiettivi di sviluppo. Una chiara visione politica per il futuro della città deve essere condivisa prima di qualsiasi tentativo di ospitare un importante evento di scala olimpica. I giochi devono essere inseriti in una complessiva visione urbana e regionale dello sviluppo economico, sociale e ambientale.

Barcellona è un buon esempio in tal senso. La città ha infatti inserito le olimpiadi all'interno del «Piano strategico Barcellona 2000», cercando di raggiungere lo *status* di «gateway dell'Europa meridionale» e usando l'evento come leva per elevare al livello degli *standards* mondiali le proprie infrastrutture e il proprio ambiente (METROPOLIS, 2002). Il successo dei giochi olimpici di Barcellona del 1992 è stato così sintetizzato dal direttore del comitato organizzatore: «l'eredità materiale dell'essere palcoscenico dei giochi di una decade fa è stata una manna dal cielo per Barcellona. La città ha potuto affrontare la grave crisi economica che seguì l'evento nel 1993 molto meglio di altre regioni della Spagna proprio perché gli investimenti olimpici erano stati progettati tenendo presenti le necessità di lungo periodo della città e le necessità temporanee del Movimento Olimpico» (José-Miguel Abad, in «The Daily Telegraph», 5.11.2002).

L'evidenza mostra quanto ad Atene i giochi del 2004 stiano oggi sia cambiando l'aspetto della città, sia la qualità di vita di tutti i cittadini attraverso il miglioramento della mobilità pubblica e della qualità dell'aria, l'aumento del numero di aree verdi e degli spazi per il tempo libero, così come riconnettendo il centro urbano con l'intera zona litoranea del Faliron.

Contraddizioni e sfide. – Si esamineranno ora le potenziali contraddizioni tra i principi di sviluppo sostenibile e la struttura dei giochi olimpici. In primo luogo si considererà la concentrazione temporale, spaziale e degli investimenti nella città ospite o in aree specifiche all'interno della città stessa, tenendo presente la necessità di assicurare che l'eredità dei giochi sia sostenibile. Inoltre, verrà discussa un'altra tipologia di apparente contraddizione tra, da un lato, la pressione esercitata dall'esigenza di rapidi investimenti nei grandi progetti urbani e, dall'altro, l'esigenza di consultazione pubblica.

Concentrazione finanziaria. Un totale di 200.000 persone accreditate per un periodo di sole due settimane, decine di nuovi grandi edifici (stadi, palazzetti dello sport...), migliaia di miliardi spesi in nuove sedi sportive e relative infrastrutture olimpiche, più di 20.000 camere d'albergo richieste per la «famiglia olimpica», un villaggio per atleti e operatori con 15.000 letti: l'elenco degli investimenti necessari perché una città possa ospitare i giochi olimpici estivi è impressionante e ha continuato a crescere rapidamente negli ultimi decenni. Questi investimenti sono concentrati spesso in specifiche aree della città e questo può andare a scapito di altre zone urbane. Per esempio, a Sydney si può notare la creazione di un «corridoio olimpico» di investimenti correlati ai giochi che collega il CBD e la baia di Homebush, sede di 15 sport durante le olimpiadi del 2000. Alcune aree in declino della città ospite sono state semplicemente dimenticate per la velocità del processo di «abbellimento» della stessa in occasione dei giochi. È lecito domandarsi in questa sede se tale concentrazione di fondi pubblici possa essere giustificata dalla maggioranza di governo. Inoltre, la spesa statale e/o federale nella città ospite può essere impugnata da altre città o enti locali che si sentano trascurati da tale processo. Infatti, le spese per le nuove sedi olimpiche e le relative strutture sono state spesso contestate da chi avrebbe voluto vedere i fondi pubblici dirottati su sanità e istruzione pubblica, due aree che appaiono essere più importanti, sebbene meno prestigiose, rispetto all'organizzazione di un mega-evento quali i giochi olimpici.

Concentrazione spaziale. I principi dello sviluppo sostenibile privilegiano generalmente una dispersione di impatti e investimenti nel tempo e nello spazio al fine di minimizzare la pressione sull'ambiente ed evitare distribuzioni potenzialmente disuguali tra le comunità, che potrebbero essere causa di risentimento e tensione. Affinché una città possa integrare con successo il concetto di giochi olimpici nella sua politica di pianificazione urbana di lungo periodo, è necessaria una grande attenzione per controbilanciare la tendenza postmoderna alla polarizzazione socio-spaziale urbana, evitando così la segregazione spaziale e la creazione di ghetti e di *enclaves* urbane.

È altrettanto importante sottolineare la sfida imposta dal grado di concentrazione degli impianti sportivi. Mentre un *cluster* di sedi permette economie di scala (logistica comune, servizi di soccorso ecc.) e consente di soddisfare alcune necessità organizzative, esso può anche andare contro le logiche di un'eredità di lungo periodo e di equa distribuzione dei benefici degli eventi nella città e nella regione ospiti.

L'adeguatezza nella distribuzione e nella concentrazione spaziale delle sedi olimpiche deve pertanto ricevere un'attenzione prioritaria nell'impostazione di un evento della portata dei giochi olimpici al fine di garantire la soddisfazione dei bisogni futuri dei residenti. Le nuove installazioni sportive devono sostenere lo sviluppo dei quartieri urbani che ospitano i giochi e devono essere integrate in una visione di lungo termine per un equilibrato sviluppo urbano. In futuro, si dovrà inoltre prestare una maggiore attenzione anche all'utilizzo di

installazioni provvisorie per adeguare le sedi sportive allo *standard* richiesto dai giochi olimpici.

Concentrazione temporale. Nello stimarne gli impatti, è necessario prendere in considerazione anche l'orizzonte temporale nel quale i giochi olimpici sono realizzati. Gli organizzatori sono costretti a consegnare sedi ed infrastrutture, che avrebbero potuto richiedere venti anni o più per essere realizzate, senza possibilità di posticipare la data di consegna. Questa «corsia preferenziale di sviluppo» ha la capacità di accelerare gli studi di impatto, le procedure di pianificazione, la consultazione pubblica e anche la costruzione stessa, così come di impedire l'adozione di soluzioni più rispettose dell'ambiente.

Inoltre, le rigide scadenze alle quali i giochi olimpici sono soggetti possono essere utilizzate per giustificare la centralizzazione del processo decisionale o la creazione di agenzie speciali di pianificazione. Come ha sottolineato Owen, questo può anche inibire le autorità locali dal resistere a particolari iniziative di sviluppo delle agenzie centrali, rendendo impossibili sia eventuali rinvii nell'approvazione degli investimenti, sia l'avvio di una più ampia consultazione della comunità (Owen, 2001). Il risultato è una consultazione superficiale della comunità ed uno scoraggiamento del dissenso.

Dalla simbolica consultazione all'effettiva partecipazione pubblica. – La creazione di più «flessibili» e «efficienti» processi decisionali attraverso la centralizzazione del processo decisionale e la diluizione dei poteri di pianificazione locale è stata indicata come un rischio potenziale di uno sviluppo accelerato a «corsia preferenziale» (Owen, 2001). Tali limitazioni alle opportunità di consultazione della comunità o di partecipazione pubblica possono minare i principi democratici fondamentali. Aniché essere una vera consultazione pubblica o addirittura una partecipazione alla pianificazione di grandi progetti pubblici, la partecipazione comunitaria può essere ridotta a un'esperienza puramente simbolica, che interviene a processo già definito, allo stadio della realizzazione piuttosto che allo stadio della pianificazione strategica.

Tuttavia, l'accelerazione del processo può giustificare la rottura di barriere amministrative e la spinta all'avvio di progetti. Come ha dimostrato la preparazione di giochi olimpici di Atene nel 2004, molti dei ritardi nella costruzione delle sedi olimpiche e delle infrastrutture sono la conseguenza di proteste legali e petizioni delle comunità locali che sistematicamente si oppongono a progetti che modificano il loro ambiente urbano. I tribunali greci sono stati molto impegnati a causa di progetti riguardanti i giochi olimpici. Come conseguenza di questi ritardi, Atene ha avuto una pubblicità negativa a livello internazionale senza contare che il costo delle sedi sportive e delle infrastrutture aumenta per ogni giorno perso. Organizzare i giochi nella patria della democrazia ha messo in luce i limiti della completa politicizzazione del dibattito pubblico.

A Sydney 2000, il compito degli organizzatori dei giochi e dei soggetti pubblici competenti si è svolto senza ostacoli perché il governo statale aveva

approvato una normativa che esentava i progetti connessi con i giochi dalle normali procedure autorizzative. Mentre tali emendamenti o accelerazioni delle procedure ordinarie possono essere giustificati per i progetti olimpici che rivestono un generale interesse pubblico, se abusati e non controllati, possono tuttavia rappresentare delle minacce ai fondamentali principi democratici.

La soluzione a questo dilemma può fondarsi sull'avvio di procedure di consultazione pubblica sin dalla fase preliminare di definizione del progetto che, in seguito, può giustificare la predisposizione di una speciale «legislazione olimpica» nel periodo della preparazione dei giochi, così da scongiurare successivi ritardi e problemi evitabili. Se gli interessi di lungo termine dei cittadini della città ospite sono appropriatamente tenuti in considerazione nelle prime fasi della preparazione dei giochi, questi potranno dimostrarsi un evento «provvidenziale» in grado di superare le lungaggini burocratiche e imporre la consegna di importanti sedi e di infrastrutture che altrimenti avrebbero avuto bisogno di venti anni per essere costruite, o che non sarebbero mai state realizzate, come è dimostrato oggi dall'esempio di Atene.

Permanente/temporaneo. – L'obiettivo che molti governi e partiti di governo stanno cercando di raggiungere attraverso i giochi è quello di lasciare un'eredità permanente alla città ospite. Per molti, questo vuol dire una nuova pietra miliare olimpica, che può diventare il simbolo della città e del suo successo. I migliori esempi di tali tentativi sono gli stadi olimpici. Tuttavia, l'evidenza dimostra che, in molte occasioni, le sedi olimpiche sono state sovradimensionate in quanto le necessità post-olimpiche non sono state tenute in sufficiente considerazione. Inoltre, il CIO e i suoi membri olimpici, in particolare le federazioni sportive internazionali, hanno spesso spinto gli organizzatori e le città ospiti a fornire sedi all'avanguardia, con la presunzione che un tale lascito sarebbe stato accolto positivamente. Troppo spesso nel passato è stata rivolta poca attenzione all'uso post-olimpico, un orientamento che in seguito è mutato radicalmente. Soltanto quando le necessità permanenti delle comunità ospiti sono tenute in considerazione, gli investimenti per la costruzione di nuovi impianti sportivi possono essere giustificati. I giochi rimangono un avvenimento che dura due settimane e di conseguenza si potrebbero privilegiare delle installazioni provvisorie. Gli esempi recenti hanno dimostrato come ciò possa funzionare. È possibile incrementare temporaneamente la capacità delle sedi sportive esistenti al fine di massimizzare le vendite di biglietti durante i giochi, mentre delle strutture rimovibili possono essere installate provvedendo a molteplici funzioni. Questo permetterebbe alle sedi sportive di essere finalizzate ai bisogni della città, evitando così un carico finanziario addizionale in termini di manutenzione. Una tale combinazione di nuovi impianti sportivi olimpici permanenti e di soluzioni provvisorie può garantire un livello di sostenibilità per i giochi.

I giochi olimpici e l'ambiente: «greening the Games». – Verrà ora esaminato il peso attribuito alle considerazioni ambientali nella preparazione e nell'allesi-

mento dei giochi, prendendo come esempio le recenti edizioni dei giochi olimpici. Mentre le preoccupazioni relative a modalità di pianificazione e organizzazione dei giochi rispettose dell'ambiente hanno assunto maggiore importanza negli anni recenti, occorre stare in guardia rispetto al rischio di un uso puramente strumentale e di facciata di un'espressione come «giochi verdi» da parte di promotori e organizzatori al fine di migliorare la reputazione dell'evento. Il concetto può essere uno strumento di *marketing* e di semplice «lifting verde», così come lo è stato il concetto di «ecoturismo» dopo l'*Earth Summit* di Rio del 1992. Tuttavia, l'esame dei singoli casi fornisce numerosi esempi di innovativi approcci di pianificazione che hanno prodotto positive eredità per le città ospiti che hanno colto tali opportunità.

L'*Agenda 21* del Movimento Olimpico. L'adozione dell'*Agenda 21* da parte del Movimento Olimpico è stata esaminata durante la «Terza conferenza mondiale del CIO su sport e ambiente» nel 1999 a Rio ed è stata approvata dalla sessione del CIO di Seoul nel giugno 1999. L'*Agenda 21* del Movimento Olimpico stabilisce un programma di azione che permette ai membri del Movimento Olimpico di avere un ruolo attivo nel promuovere lo sviluppo sostenibile, particolarmente in relazione alle attività sportive. Al fine di minimizzare o eliminare i potenziali danni che potrebbero risultare dall'organizzazione dei giochi, il CIO sta cercando di integrare il concetto di sostenibilità presentato durante la conferenza di Rio. Concrete indicazioni sono state fornite nella direzione di ridurre l'uso di risorse non rinnovabili, adottare soluzioni per il risparmio energetico, utilizzare prodotti meno pericolosi e ridurre le emissioni inquinanti in aria, acqua e suolo, affermando la necessità di valutare l'impatto ambientale dell'evento *ex ante* ed *ex post*. Inoltre, le infrastrutture create devono presentare un'elevata qualità e durabilità dei materiali e devono essere resistenti all'usura o ai disastri naturali. Le strutture d'accoglienza devono garantire ambienti salubri e devono basarsi su un uso economico delle risorse naturali (IOC, 1999).

I principi dell'*Agenda 21* del Movimento Olimpico, comunque, sono molto più che semplici raccomandazioni ambientali. La finalità è anche quella di aumentare il coinvolgimento della popolazione locale, migliorare i vantaggi socioeconomici e sanitari che ne derivano, rafforzare i progetti di cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile, aiutare a combattere l'esclusione sociale, incoraggiare nuove abitudini nei consumatori, promuovere un'infrastruttura sportiva che si adatti meglio alle necessità sociali e migliori nel futuro l'integrazione dei concetti di sviluppo e ambiente nelle politiche sportive (IOC, 1999). La realizzazione di tali raccomandazioni si è dimostrata più difficile di quello che si immaginava, così come accaduto per l'*Agenda 21* in genere. È tuttavia essenziale sottolineare notare che l'*Agenda 21* del Movimento Olimpico non affronta espressamente le sfide della preparazione e dell'organizzazione dei giochi, essendo stata pensata soprattutto per i membri del Movimento Olimpico e per le loro normali attività.

Un decennio di «giochi verdi»: alcuni esempi. – Lillehammer 1994. Le considerazioni ambientali e la più generale preoccupazione per lo sviluppo sostenibile hanno assunto una dimensione nuova con i giochi olimpici invernali di Lillehammer 1994. Questi sono stati i primi giochi «ecologici», per quanto questa espressione sia tributaria di una strategia di comunicazione proattiva di successo. Da allora, lo sviluppo sostenibile ha iniziato ad avere sempre maggiore importanza fra le preoccupazioni e le strategie degli organizzatori dell'evento. Quelli di Lillehammer sono stati i primi giochi olimpici invernali ad avviare e perfezionare un programma ambientale completo e cooperativo.

Sydney 2000. Un significativo punto di svolta nel «greening» dei giochi ha avuto luogo nel 1993 quando il comitato promotore di Sydney 2000 ha presentato le linee guida ambientali per i giochi olimpici estivi prima di vincere il diritto a ospitare i giochi della XXVII Olimpiade. Questi orientamenti non sono solo serviti come argomento ampiamente spendibile per convincere molti membri del CIO a scegliere Sydney come la città organizzatrice, ma hanno anche guidato la gran parte della pianificazione e preparazione dei giochi e hanno prodotto un lascito ambientale per tutte le future edizioni dei giochi olimpici.

Ribattezzati i «giochi verdi», quelli di Sydney 2000 sono stati, nella storia, i più attenti all'ambiente. Diverse tecnologie e procedure rispettose dell'ambiente sono state inserite nelle fasi di pianificazione e di allestimento. Esteso uso dell'energia solare presso il villaggio olimpico e trasporti pubblici a emissioni ridotte sono solo alcuni esempi. Questi giochi sono stati usati come una piattaforma innovativa per mostrare alcuni degli ultimi sviluppi in tema di tecnologie verdi.

La trasformazione da parte del governo del Nuovo Galles del Sud dell'area della baia di Homebush da zona industriale dismessa e inquinata a un rinnovato insieme di arene ed edifici di raduno collettivi, di aree umide e di parchi naturali, è uno dei più rilevanti risultati ed eredità ambientali dei giochi olimpici di Sydney 2000 (Balderstone, 2001). Si è anche tentato un processo di ampia consultazione con la creazione di un «Environmental Reference Group» della baia di Homebush per fornire indicazioni ai programmi di bonifica del parco olimpico di Sydney e delle aree circostanti. Tale gruppo era formato da associazioni locali, organizzazioni ambientali, accademici e tecnici.

Gruppi ambientalisti come Greenpeace sono stati coinvolti sin dalle prime fasi della candidatura e sono poi stati integrati nella pianificazione generale dei giochi. Questo non ha soltanto aiutato Sydney a prevalere nel processo di assegnazione dei giochi del 2000, ma ha avuto alcuni effetti molto concreti sull'organizzazione degli stessi. Infatti, gli ambientalisti hanno avuto una parte attiva nella stesura delle «linee guida ambientali» adottate dal comitato organizzatore. È altrettanto importante notare il coinvolgimento degli *sponsors* nella strategia ambientale di Sydney. Molti di questi hanno adottato iniziative ambientali e le hanno messe in mostra durante i giochi. I gruppi verdi come Greenpeace e un comitato di controllo ambientale denominato «Green Games Watch 2000» hanno incoraggiato gli *sponsors* dei giochi a superare le loro normali procedure in

aree come riciclaggio, gestione dei rifiuti, sistemi di illuminazione, sistemi di raffreddamento privi di CFC ecc.

Durante la giornata mondiale dell'ambiente 2001 le Nazioni Unite hanno conferito a Sydney il prestigioso premio «Global 500» per l'eccellenza ambientale. Anche le cose più difficili fatte per soddisfare i movimenti ambientalisti hanno prodotto encomi. L'adozione da parte degli organizzatori di Sydney delle «linee guida ambientali per le olimpiadi estive» ha, infatti, stabilito uno *standard* nuovo ed elevato di *performance* ambientale per i futuri grandi eventi. Questo impegno genuino e la piena integrazione delle preoccupazioni ambientali ha spianato la strada al successo così come ad un approccio di *partnership* che ha posto in primo piano istruzione, addestramento e comunicazione (Doikos e altri, 2001).

Atene 2004. Collocando la sua strategia nell'ambito dell'*Agenda 21* olimpica, il comitato organizzatore dei giochi olimpici di Atene 2004 intende utilizzare i giochi come una concreta dimostrazione di sensibilità ambientale e di «buone pratiche» di fronte alla Grecia e alla comunità internazionale (Kazantzopoulos, 2002).

Molte nuove installazioni olimpiche sono funzionali al risanamento e alla riqualificazione di aree urbane e suburbane. Progetti come la costruzione del villaggio olimpico, il lungomare Faliron e il centro nautico olimpico sono tra i più pertinenti esempi di interventi che potranno contribuire ad una migliore qualità della vita degli ateniesi. Analogamente a Barcellona 1992, Atene sta ricollegando il suo centro cittadino col mare attraverso la trasformazione dell'area litoranea del Faliron, sede di molte competizioni olimpiche. Degno di nota è anche il recupero del centro storico di Atene. Una migliore accessibilità attraverso itinerari pedonali che colleghino le diverse parti storiche dovrebbe tradursi in una significativa eredità per la città di Atene.

Tuttavia, è il sistema di trasporti che probabilmente diventerà il più importante e visibile lascito olimpico di Atene, migliorando le notevoli carenze nelle condizioni della mobilità e la qualità dell'aria. Occorre evidenziare che i diversi soggetti che operano nel campo dei trasporti ad Atene sono soliti lavorare indipendentemente, trascurando così lo scopo principale di un sistema di trasporto pubblico che dovrebbe essere quello di migliorare la mobilità e la qualità della vita. L'esperienza olimpica sta ora impostando una gestione integrata del trasporto pubblico. L'enorme sforzo di promuovere, prolungare e collegare le autostrade e le infrastrutture di trasporto pubblico per i giochi avrebbe avuto bisogno, altrimenti, di decenni per materializzarsi.

Torino 2006. Il comitato organizzatore dei giochi olimpici invernali del 2006 di Torino (TOROC) ha fissato come uno dei suoi traguardi l'esigenza di assicurare un adeguato livello di attenzione e rispetto ambientale sia nella fase organizzativa sia durante l'evento, «garantendo la sostenibilità del sistema olimpico anche dopo il periodo dei giochi» (TOROC, 2002).

In applicazione della legge italiana 285/2000, il TOROC ha dovuto adottare la procedura di VAS (valutazione ambientale strategica) nella sua metodologia

di gestione complessiva del programma olimpico, e dovrà perciò tenere sotto controllo tutte le variabili ambientali connesse con la preparazione dei giochi, attuare un piano di monitoraggio ambientale, redigere regolari rapporti ambientali, e verificare la conformità di progetti e siti degli edifici con la *performance* ambientale richiesta. L'adozione di tale processo di VAS implica che «tutti gli effetti sul territorio devono essere valutati: sia diretti che indiretti, complessivi, sinergici, di breve e lungo periodo, permanenti e provvisori, positivi e negativi, al fine di verificare la sostenibilità ambientale degli interventi per i giochi olimpici invernali di Torino 2006» (TOROC, 2002, p. 9). È la prima volta che una procedura di VAS così articolata viene adottata in Italia.

Approvato dal Ministero dell'Ambiente e dalla Regione Piemonte, l'insieme degli indicatori sviluppati dal TOROC è di supporto alla valutazione dell'impatto globale sull'ambiente durante tutte le fasi dei preparativi olimpici. Il TOROC, inoltre, ha adottato un sistema di gestione ambientale su base volontaria. Esso si basa sulle norme degli *standards* UNI ISO 14001 e sulla procedura EMAS (regolamento 761/2001/CE) della Commissione Europea, e richiede una validazione esterna. L'EMAS adottato dal TOROC dovrebbe dimostrarsi un utile strumento per coordinare tutte le attività del reparto ambientale e più in generale tutte le iniziative del TOROC in quest'ambito. Inoltre, l'adozione dell'EMAS e delle procedure di VAS consentirà al TOROC di pubblicare un rapporto ambientale annuale sui giochi olimpici del 2006.

L'insieme delle iniziative ambientali adottate dal TOROC rappresenta un passo fondamentale verso la sostenibilità dei giochi olimpici. Tali iniziative possono costituire un'importante eredità per una migliore integrazione dei principi della sostenibilità nella gestione di un grande evento. A tal proposito, la Commissione Europea ha mostrato grande interesse per le iniziative del TOROC e sta valutando la possibilità di stanziare un appoggio finanziario allo stesso, in modo che Torino 2006 possa rappresentare un progetto pilota nella realizzazione di «sistemi di gestione ambientale» applicati ai grandi eventi.

È importante sottolineare che il TOROC svolge un ruolo pionieristico anche nel non limitarsi a considerare soltanto la dimensione ambientale della sostenibilità, in quanto prende in considerazione, come si vedrà in un successivo capitolo, la dimensione sociale.

Pechino 2008. L'attenzione ambientale era uno degli elementi di forza della candidatura di Pechino nella competizione per ospitare i giochi del 2008. A poco più di anno dalla designazione ufficiale, il comitato organizzatore (BOCOG) e il Comune di Pechino stanno mettendo in pratica le promesse con un ambizioso e attento *master plan* ambientale. Pechino ha scelto il tema «olimpiadi verdi» come uno dei suoi tre motti per i giochi del 2008. Il governo cittadino spenderà più di 12,5 miliardi di dollari tra il 1998 e il 2008, per venire incontro alle molteplici esigenze che l'attuazione di «giochi verdi» comporta sulla base delle indicazioni degli organizzatori e degli altri attori a livello locale.

In primo luogo, occorre ricordare che, a metà degli anni Novanta, il rapido sviluppo economico e l'espansione urbana hanno sottoposto a grandi pressioni

l'ambiente urbano con un notevole degrado ambientale – con, ad esempio, l'aumento delle concentrazioni di sostanze inquinanti nell'aria e acqua. Le olimpiadi verdi per Pechino sono la testimonianza della forte volontà del governo di migliorare la sostenibilità urbana e fornire un ambiente di qualità per i giochi. I progetti olimpici e i giochi stessi saranno presi come modelli di protezione ambientale per tutti progetti di costruzione. Il BOCOG ha fissato il suo sistema di gestione ambientale (EMS) in linea con gli standard ISO 14001. La città di Pechino promuove attualmente processi produttivi più puliti e la certificazione ISO 14001 EMS presso le imprese locali.

Un iniziale schema di valutazione d'impatto ambientale era già stato proposto durante la candidatura di Pechino. Per i progetti olimpici si sta sviluppando un sistema di indicatori ambientali che includeranno parametri quali consumo dell'energia, consumo dell'acqua, materiali «puliti» ecc. Questi indicatori saranno integrati nelle fasi di progettazione e di definizione delle gare d'appalto. Pechino sta lanciando anche campagne di educazione allo sviluppo sostenibile e si sta sforzando di elevare la sensibilità ambientale del paese.

La molteplicità di iniziative ambientali si tradurrà certamente in un'importante eredità dei giochi del 2008 per la popolazione di Pechino e per tutta la Cina. L'effetto catalizzatore dei giochi nel promuovere la sostenibilità della città rappresenta un'opportunità enorme per il paese più popoloso del mondo, che attualmente fronteggia un rapido sviluppo e sperimenta le sfide di una rapida crescita ed espansione urbana.

Il CIO, i giochi olimpici e lo sviluppo sostenibile. – Il barone Pierre de Coubertin ha risuscitato lo spirito dei giochi olimpici dell'antica Grecia e si è battuto affinché lo sport fosse usato per insegnare ai giovani i valori umani fondamentali, permettendo loro di condurre delle vite, e costruire delle comunità, migliori. Oggi, lo statuto dei giochi olimpici indica, come suoi principi fondamentali, il miglioramento delle condizioni umane e la promozione della pace e dello sport come diritti umani. In sintesi, i valori olimpici sono basati sul rispetto. Rispetto per le regole accettate universalmente, rispetto per sé stessi e per gli altri. Nella società moderna, questo sta diventando sempre più importante (Rogge, 2003). Da ciò si evince che in realtà il Movimento Olimpico e il suo comitato organizzatore, il CIO, stanno difendendo valori perfettamente in linea con i principi dello sviluppo sostenibile.

L'«Agenda 21 del Movimento Olimpico». Come discusso in precedenza, l'«Agenda 21 del Movimento Olimpico» non promuove soltanto la protezione dell'ambiente. Questo è possibile se e qualora le condizioni economiche e sociali lo permettano. Così l'«Agenda 21 del Movimento Olimpico» mira a incoraggiare i suoi membri a svolgere una parte attiva nello sviluppo sostenibile del nostro pianeta. In linea con l'«Agenda 21 delle Nazioni Unite», essa propone che i piani di azione debbano tenere in considerazione la lotta contro la

povertà e l'integrazione dei gruppi sociali svantaggiati. Per questo è necessario un clima di rispetto per i gruppi socialmente, economicamente, geograficamente, culturalmente e religiosamente diversi, differenze che sono caratteristiche dei membri del Movimento Olimpico.

Un altro contributo del Movimento Olimpico alla sostenibilità globale si può ritrovare nell'ambito delle politiche internazionali. A dire il vero, la più ampiamente accettata definizione di sviluppo sostenibile sottovaluta le cruciali implicazioni politiche del concetto. Affinché lo sviluppo sia sostenibile è necessario avere stabilità politica e questa è un'altra area dove il CIO, pur attraverso passi simbolici, sta cercando di offrire il suo contributo. Il CIO ha avuto un ruolo attivo nella promozione della pace nel mondo attribuendo una nuova dimensione all'antica nozione di *ekecheiria*: la «tregua olimpica» (2). Questa versione modernizzata della tregua olimpica è appoggiata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

La lotta contro l'esclusione sociale e la promozione del rispetto e della pace attraverso la partecipazione nello sport sono i principi chiave promossi dal Movimento Olimpico. Tuttavia, i valori olimpici e l'*Agenda 21* non sono espressamente indirizzati ai problemi connessi con mega-eventi quali sono i giochi.

Il «trasferimento della conoscenza olimpica» (TOK) e la Olympic Games Knowledge Services (OGKS). Il «Programma di trasferimento della conoscenza olimpica» (TOK) è nato per migliorare il trasferimento di conoscenza tra i comitati organizzatori dei giochi. Il TOK è basato su una combinazione di metodi al fine di raccogliere, conservare e usare l'informazione dei comitati organizzativi precedenti relativa al *know-how* dell'organizzazione dei giochi. Lo scopo di questo programma è di fornire assistenza ai futuri organizzatori dei giochi offrendo loro il *background* necessario e mostrando loro esempi pratici, così da permettere loro di sviluppare e realizzare la migliore soluzione possibile per il contesto interessato. Mentre lo statuto olimpico, il «Contratto della città ospite» (un contratto tripartito firmato dal CIO e dalla città ospite prescelta e in seguito dal comitato organizzatore appositamente costituito), i giochi e le linee guida del CIO indicano i requisiti e gli obiettivi che un comitato organizzatore deve seguire, il programma TOK descrive i metodi utilizzati nelle versioni precedenti dei giochi olimpici per la loro realizzazione. Questa è un'opportunità per gli organizzatori e le autorità cittadine per evitare gli stessi errori dei loro predecessori e cominciare la pianificazione da una base concreta.

La Olympic Games Knowledge Services (OGKS) è un'impresa controllata dal CIO nata nel dicembre 2001 in collaborazione con l'Università di Monash in Australia. L'OGKS rappresenta un ulteriore sviluppo del TOK fornendo ai comitati organizzatori e ai membri della «famiglia olimpica» una serie di servizi di formazione. Come tale, l'OGKS usa le informazioni del TOK per fornire servizi

(2) Negli antichi giochi olimpici la «tregua olimpica» incominciava sette giorni prima e terminava sette giorni dopo i giochi, permettendo ad atleti, artisti e spettatori di raggiungere Olimpia, partecipare ai giochi e ritornare in pace (n.d.c.).

adattandoli alle specifiche necessità del destinatario finale. Corsi di addestramento, incontri, *workshops* e lavori di ricerca/consulenza sono solo alcuni esempi della varietà di servizi che l'OGKS offre.

La «Commissione di Studio dei Giochi Olimpici». Prima della sua elezione a presidente del CIO, Jacques Rogge ha sperimentato direttamente le difficoltà incontrate dai comitati organizzatori e dalle città nell'ospitare i giochi. Egli ha infatti presieduto le commissioni di coordinamento del CIO per i giochi di Sydney nel 2000 e di Atene nel 2004, con il compito di supervisionare e assistere i comitati organizzatori locali nel loro lavoro. Da questa esperienza ha maturato la convinzione che il futuro dei giochi era stato messo in pericolo dalla crescita apparentemente incontrollata della dimensione, dei costi e della complessità dell'evento. Come risultato, il presidente del CIO ha deciso di formare una speciale «Commissione di Studio dei Giochi Olimpici» con il compito di elaborare proposte sulle modalità con cui i giochi sarebbero potuti divenire più semplici ed efficienti. La commissione suggerirà gli strumenti grazie ai quali i costi, la complessità e la dimensione dei giochi potranno essere controllati, fermo restando che i giochi debbano rimanere il primo evento sportivo nel mondo.

Le discussioni con esperti e con molti esponenti del Movimento Olimpico hanno confermato che oggi i giochi hanno raggiunto indubbiamente una dimensione critica e ogni crescita aggiuntiva in termini di dimensione e costi può minarne la sostenibilità, così come il costante successo e la capacità di raccolta fondi da *sponsors* e *media*.

La dimensione, i costi e la complessità dell'ospitare i giochi possono eccedere anche le capacità organizzative di molte città. La spesa richiesta per la necessaria modernizzazione delle infrastrutture esistenti o la costruzione di nuovi impianti è tale che l'elenco delle città che possono realmente prendere in considerazione l'organizzazione dei giochi olimpici si riduce progressivamente. Questo va contro i principi di solidarietà ed universalità del Movimento Olimpico.

La dimensione dei giochi è tale che molti paesi emergenti non hanno o non possono permettersi le infrastrutture per ospitare un evento di tale portata. Nella loro analisi comparata delle città ospiti dei giochi, Essex e Chalkley (1999) hanno sottolineato che non tutte le città sono adatte a tale sfida; questo dipende principalmente dall'ammontare di investimento necessario per portare le infrastrutture urbane agli *standards* olimpici e dalla necessità che tali investimenti siano in linea con le necessità della città e con i suoi piani di sviluppo di lungo periodo. Di conseguenza, essi sostengono l'esigenza di una più «equilibrata geografia olimpica» che possa permettere la condivisione dei benefici dei giochi con i paesi emergenti e in via di sviluppo. Organizzare i giochi olimpici non dovrebbe essere un lusso solo per le città grandi e ricche.

La Commissione di Studio dei Giochi Olimpici si muoverà così in una direzione che garantisca non solo una più ristretta, più conveniente e meno complessa organizzazione dei giochi, ma anche un evento più gestibile per le città ospiti. Il CIO ha già deciso di ridurre il numero di sport, di eventi e di atleti partecipanti; una decisione che permetterà un migliore controllo della dimen-

sione e dei costi durante la preparazione dei giochi. Un minore numero di sedi o infrastrutture sportive più piccole da costruire, servizi generali ridotti in termini di sistemazioni, trasporti o approvvigionamenti, e migliori linee guida per l'organizzazione, sono gli strumenti che dovrebbero ridurre i rischi di gigantismo massimizzando le opportunità di benefici e di eredità dei giochi. Come esempio concreto dei suoi sforzi, la Commissione ha recentemente suggerito un cambiamento nello statuto olimpico con l'aggiunta di una nuova regola che indichi la necessità di promuovere un positivo lascito olimpico per la città e il paese che ospitano i giochi.

L'«impatto globale dei giochi olimpici». Nel 2000 il CIO ha deciso di lanciare il nuovo progetto «Olympic Games Global Impact» (OGGI). Questo progetto è stato avviato allo scopo di migliorare la valutazione dei complessivi impatti dei giochi sulla città ospite, sull'ambiente e sui suoi cittadini, e allo stesso tempo, per proporre una metodologia in grado di valutare gli effetti dei giochi. Il CIO ha commissionato all'International Sports Science and Technology Academy (AISTS) il compito di sviluppare tale progetto.

I principi dello sviluppo sostenibile costituiscono il cuore di OGGI, dato che tutti gli indicatori proposti sono raggruppati in tre categorie: economici, sociali e ambientali. In ultima analisi, ci si augura che una migliore comprensione degli impatti dei giochi possa aiutare in futuro le città a pianificare olimpiadi integrate in uno sviluppo urbano equilibrato e di successo nel lungo termine, capaci perciò di lasciare la più appropriata eredità ai cittadini.

La nozione di eredità olimpica come nuova filosofia. L'uso post-olimpico delle sedi sportive appare, ora, come un importante principio nel processo di candidatura ed è menzionato più volte nel «Manuale per le città candidate» elaborato dal CIO. Più in generale, la nozione di eredità olimpica è cresciuta d'importanza all'interno dei circoli olimpici negli ultimissimi anni.

Nell'ultima versione del «Contratto della città ospite» il CIO fa per la prima volta menzione del bisogno di adoperarsi per una positiva eredità olimpica: «è desiderio condiviso da CIO, città e comitato organizzatore che i giochi siano organizzati nel modo migliore possibile e possano svolgersi nelle migliori condizioni a beneficio degli atleti olimpici, e che i giochi lascino un'eredità positiva per la città ed il paese ospite» (*Host City Contract* per la XXI edizione dei giochi olimpici invernali nel 2010, da firmarsi nel luglio 2003 quando la nuova città organizzatrice sarà prescelta). Ancora più importante è l'ultimo passo adottato dalla sessione di lavori del CIO svoltasi in Messico nel novembre 2002 allo scopo di includere un nuovo paragrafo nello statuto olimpico tra l'elenco dei compiti del CIO: «(Il CIO) prende delle misure al fine di promuovere un positivo lascito derivante dai giochi olimpici alla città e al Paese che li ospita, includendo un attento controllo della portata e dei costi dei giochi olimpici, ed incoraggiando i Comitati Organizzatori dei giochi olimpici (OCOGs), le autorità pubbliche nel Paese ospite e le persone o organizzazioni appartenenti al Movimento Olimpico ad agire di conseguenza» (nuova regola 2.13 dello statuto olimpico).

Sebbene simbolica, questa nuova regola dovrebbe divenire un principio guida per il CIO e per il Movimento Olimpico nel suo insieme. Essa mostra che, dal punto di vista dei promotori dei giochi olimpici, l'espressione «giochi sostenibili» non riguarda solo giochi finanziariamente sostenibili, ma anche giochi i cui benefici saranno ricordati e curati dai cittadini della città ospite per molto tempo.

Il «Manuale per le città candidate», il «Programma di trasferimento della conoscenza», la recente creazione dell'Olympic Games Knowledge Services, il progetto OGGI, la Commissione di Studio dei Giochi Olimpici, insieme con gli attuali cambiamenti nei principi guida del CIO, sono tutti rivolti verso una migliore promozione dei giochi e un migliore lascito olimpico per la città ospite dei giochi. In quanto tali, queste recenti iniziative del CIO possono essere considerate forme di «business» responsabili e sostenibili. Esse consisteranno in preziosi strumenti e linee guida per le future città candidate e per gli organizzatori dei giochi e aiuteranno a massimizzare i potenziali benefici dei giochi, e a identificarne i rischi e i potenziali effetti negativi.

L'esempio del TOROC. – Il comitato organizzatore per i giochi olimpici invernali del 2006 a Torino nella sua pianificazione e nelle sue strategie non ha solo integrato molti strumenti ambientali e meccanismi di valutazione, ma sta anche sviluppando un nuovo tipo di *reporting* che include indicatori sociali.

Il monitoraggio delle *performances* sociali durante l'organizzazione dei giochi olimpici è diventato una parte integrante del concetto di giochi sostenibili secondo il TOROC. Questo è il risultato del tentativo del TOROC di verificare gli effetti delle attività connesse alla realizzazione dei giochi e comunicarli alla comunità esterna: «La preparazione e la pubblicazione del Rapporto Sociale è il risultato di un processo che il TOROC attiva per misurare, valutare, comunicare e migliorare le prestazioni sociali ed etiche, analizzando l'impatto sociale sul territorio e sulle attività ed il livello etico dei suoi comportamenti organizzativi, con riguardo ai suoi scopi e alle aspettative degli *stakeholders*. Il Rapporto Sociale è perciò uno strumento di rendicontazione che sostiene e completa il Rapporto Ambientale, permettendo la realizzazione di un'ampia e trasparente politica di comunicazione» (TOROC, 2002, p. 14). Il TOROC sta progettando un rapporto di sostenibilità per il 2004, che includerà sia le dimensioni ambientali che quelle sociali.

Il *Rapporto Sociale* del TOROC è stato sviluppato sulla base delle migliori pratiche e *standards* esistenti a livello nazionale ed internazionale. Si è proposto di sottoporre il *Rapporto Sociale* del TOROC al giudizio di una terza parte che darà un'opinione professionale sul *Rapporto*.

Al fine di stabilire le condizioni per poter etichettare i giochi come «sostenibili», nei successivi paragrafi saranno esaminate le *Sustainability Reporting Guidelines*, proposte dal Global Reporting Initiative (GRI).

La strada verso i giochi sostenibili. – Questo paragrafo esaminerà alcuni dei requisiti che i giochi olimpici devono soddisfare al fine di meritare l'etichetta di «sostenibili», considerando che plurimi strumenti possono essere utilizzati per assicurare che i giochi lascino la più positiva eredità alla città ospite e ai suoi cittadini.

Uguaglianza. L'utilizzo di avvenimenti globali quali i giochi olimpici come un potente motore di sviluppo urbano si è dimostrato essere una caratteristica della nostra cultura postmoderna. Tali eventi sono lo specchio della globalizzazione e dell'aumento della competizione tra le metropoli. Tuttavia, le debolezze della globalizzazione si rispecchiano nella talvolta ineguale distribuzione dei suoi benefici. Questo fenomeno non avviene soltanto tra Stati o continenti, ma anche a scala urbana con la creazione di ghetti e comunità segregate.

La solidarietà è il valore fondamentale del Movimento Olimpico e si deve realizzare non solo attraverso politiche che portino lo sport e i suoi benefici a tutte le fasce di popolazione, ma anche attraverso l'allestimento di giochi olimpici dai quali possa trarre profitto il maggior numero possibile di cittadini ospiti. Le opportunità e i rischi olimpici così come i benefici e gli oneri devono essere condivisi dalla maggioranza.

Questo può avere molti significati a scale diverse. La competizione per l'organizzazione dei giochi dovrebbe essere accessibile non soltanto ai paesi maggiormente sviluppati, ma anche alle altre parti del globo. Su una scala nazionale la città ospite non dovrebbe concentrare tutti i benefici olimpici a scapito di altre città o della regione. A livello di città organizzatrice, uguali opportunità di accesso ai benefici dei giochi implicano che i gruppi caratterizzati da condizioni socioeconomiche diverse e che vivono nelle diverse parti della città dovrebbero avere accesso alle nuove strutture sportive e per il tempo libero, ai nuovi lavori connessi con le olimpiadi, alla possibilità di partecipare come volontari, ai biglietti per le competizioni olimpiche ecc.

Gli organizzatori dei giochi e i responsabili della pianificazione urbana devono, perciò, sviluppare indicatori che misurino la distribuzione sociale e geografica (cioè il rapporto concentrazione/diffusione) dei benefici e degli oneri connessi all'evento olimpico.

Consultazione, responsabilità e *governance*. La letteratura relativa allo sviluppo sostenibile sottolinea chiaramente la necessità che i grandi progetti siano accompagnati da processi di consultazione pubblica, dalla rendicontazione dei soggetti responsabili e dal bisogno di una *governance* concreta e affidabile. Queste condizioni dovrebbero aiutare ad evitare una distribuzione disuguale dei benefici o degli oneri dei giochi.

a) Consultazione. Dato che i giochi in un modo o nell'altro hanno un impatto su tutti i cittadini ospiti e possono modificare in molti modi l'aspetto della città ospite, a ognuno dovrebbe essere data la possibilità di esprimersi. Si può sostenere che questa essenziale condizione democratica sia un elemento fonda-

mentale per garantire giochi equi. La testimonianza delle passate esperienze nell'ospitare prestigiosi mega-eventi suggerisce, tuttavia, che la consultazione pubblica può assumere molte forme, da una consultazione puramente simbolica alla piena partecipazione pubblica al progetto e, anche, che può avere luogo troppo tardi nel ciclo di vita del progetto. La mancanza di vera consultazione pubblica, in particolar modo durante le prime fasi di preparazione, implica che sia l'agenda degli interessi economici locali e degli affarismi urbani a guidare la pianificazione dei giochi olimpici e a stabilire in definitiva la forma che l'eredità olimpica assumerà.

E' importante sottolineare che tutte le forme di coinvolgimento pubblico non solo aumentano la fiducia nelle istituzioni, ma possono aiutare anche a ridurre l'opposizione alle decisioni, facilitando, così, la loro attuazione. Nell'ambito dei giochi, l'importanza della consultazione pubblica iniziale non deve essere sottovalutata dato che può aiutare a contenere alcuni ritardi causati dall'opposizione ai progetti olimpici nella successiva fase di preparazione.

E' cruciale per gli organizzatori essere pronti il giorno dell'inaugurazione per varare dei giochi di successo. Posticipare la consegna del progetto non è un'alternativa possibile, come accade di solito nel caso della gestione di progetti tradizionali. Questa è la ragione per cui la consultazione pubblica durante i sette anni di preparazione – cioè il tempo che intercorre tra la scelta della città nella sessione del CIO e il periodo dei giochi – è percepita come un ostacolo non necessario sulla strada verso i giochi. Ecco allora il bisogno di consultare i cittadini delle città potenziali ospiti prima della candidatura.

Da parte sua il CIO ha commissionato sondaggi di opinione durante la fase di candidatura dei giochi della XXIX olimpiade del 2008. Nelle successive edizioni, i sondaggi di opinione dovranno essere effettuati in tutti gli stadi della procedura di candidatura, a scopo di monitoraggio.

Indire un referendum pubblico sull'organizzazione dei giochi prima o durante la fase di candidatura è certamente il più importante esempio di consultazione pubblica prima che un mega-progetto si materializzi. Tuttavia, se il referendum ha esito negativo e se i margini tra i pro e i contro sono piuttosto esigui, il timore dei promotori è che il CIO si chieda se la candidatura sia credibile e se gli abitanti la condividano a sufficienza.

Un altro rischio implicito nelle procedure aperte e in una autentica consultazione pubblica è quello di vedere i giochi utilizzati come una tribuna da tutti i generi di gruppi che vogliono esprimere le loro preoccupazioni (per esempio, gruppi per i diritti umani, gruppi animalisti, ambientalisti radicali, gruppi religiosi ecc.). La sfida che gli organizzatori devono affrontare è quella di rimanere focalizzati sulla preparazione dell'evento ed evitare la cattiva pubblicità che tali preoccupazioni possono creare. Malgrado tutti gli sforzi, i giochi rimarranno sempre un obiettivo primario per qualcuno in cerca dell'attenzione dei *media* e continueranno ad essere un po' un capro espiatorio.

b) Responsabilità e rendicontazione. Si ritiene che i giochi, per i valori che difendono e promuovono, possano interessare chiunque. Si può affermare che appartengano all'umanità e che rappresentino il più importante lascito del Movimento Olimpico e degli antichi greci al mondo contemporaneo. In termini più economici, si può sostenere che ognuno sia una sorta di azionista della «fiamma» olimpica. Ciò richiede che decisori, organizzatori dei giochi e responsabili della pianificazione urbana siano trasparenti e rendano conto delle loro azioni nelle fasi di candidatura e di organizzazione dei giochi, così come i membri direttivi del mondo delle imprese devono esserlo verso i loro azionisti. Questo è il presupposto perché i giochi siano sostenibili e portino eredità positive. L'OCSE afferma chiaramente che «la responsabilità è un prerequisito fondamentale per raggiungere sviluppo sostenibile» (OCSE, 2002, p. 12).

In qualità di massima autorità olimpica, il CIO deve dar conto delle scelte operate nel processo di selezione della città ospite, nel monitoraggio della preparazione dei giochi e nell'assicurare una positiva eredità olimpica, mitigando gli impatti negativi. Un passo in questa direzione è stato già fatto, ad esempio, con la pubblicazione del «Rapporto di valutazione della Commissione del CIO», che contiene le valutazioni delle candidature delle città che desiderano organizzare i giochi olimpici.

c) Governance. Generalmente si ritiene che, per raggiungere i traguardi dello sviluppo sostenibile, sia necessario un nuovo tipo di *governance* che promuova la partecipazione dei cittadini nell'elaborazione delle politiche e dia impulso a integrità, trasparenza e responsabilità nella gestione delle risorse pubbliche (OECD, 2002). Questi presupposti sono fondamentali perché i governi forniscano un quadro certo ed efficace per la vita sociale, ambientale ed economica dei loro cittadini. Tali principi dovrebbero essere applicati anche alla gestione, da parte delle autorità pubbliche, dei mega-eventi come i giochi olimpici.

La *governance* è stata definita come il complesso dei sistemi sociali ed economici e delle strutture legali e politiche attraverso cui il genere umano dirige se stesso («World Humanity Action Trust»). Qui si sostiene che una nuova forma di *governance* urbana che metta in pratica i principi di sviluppo sostenibile possa utilizzare l'organizzazione dei mega-eventi come esempio paradigmatico. I giochi olimpici, attraverso il loro impatto mediatico possono servire a illustrare nuove modalità di sviluppo sostenibile urbano e nuove forme di rapporti pubblico-privato responsabili nei confronti dei cittadini delle località ospiti.

Il CIO ha riconosciuto il tema della *governance* nell'ambito delle prime raccomandazioni della Commissione di Studio dei Giochi Olimpici. Si è sostenuto che la possibilità di organizzare dei giochi più snelli e così in grado di lasciare una migliore eredità, può diventare una realtà qualora una più forte ed efficace *governance* olimpica da parte del CIO stesso potesse essere ottenuta attraverso una definizione più chiara dei ruoli e delle responsabilità di ciascun soggetto che partecipa all'organizzazione dei singoli giochi.

Sostenibilità, monitoraggio e *reporting*. Benché la comunicazione finanziaria sia utilizzata da mezzo secolo e abbia sviluppato strumenti e

indicatori molto elaborati, gli scandali recenti quali, ad esempio, il caso ENRON del 2002 negli Stati Uniti mostrano come, attualmente, si stiano sviluppando sempre maggiori attenzioni e controlli pubblici. Un numero crescente di investitori richiede alle compagnie quotate in borsa più che semplici resoconti finanziari. Malgrado ciò, la formulazione di sofisticate modalità di *reporting* nelle aree dello sviluppo ambientale e sociale è ancora allo stadio embrionale. Nella sfera ambientale, tuttavia, sono stati fatti significativi miglioramenti con la comparsa di strumenti quali i sistemi di gestione e controllo ambientale (EMAS) o di valutazione ambientale strategica (VAS).

Nell'ambito imprenditoriale inoltre, nuovi concetti come quello di «responsabilità sociale di impresa» (CSR) sembrano essere un'indicazione della volontà delle aziende di apparire più responsabili e comunicative. Questi sforzi, tuttavia, qualche volta sono guidati dal bisogno di comunicare con gli azionisti più che con la società nel suo complesso e quindi sono strumenti di pubbliche relazioni che mirano a far apparire le imprese più politicamente corrette possibile.

La Global Reporting Initiative (GRI) è fra le pioniere nel proporre un metodo di comunicazione complessivo. Elaborata sotto l'egida delle Nazioni Unite, la GRI è un processo internazionale di lungo periodo, multi-attoriale, il cui fine è sviluppare e diffondere linee guida applicabili globalmente per il *reporting* della sostenibilità. Qualsiasi organizzazione, pubblica o privata, può decidere di usare e applicare la metodologia proposta per il *reporting* economico, ambientale e sociale della propria attività e dei propri prodotti e servizi. Gli orientamenti della GRI sono stati sviluppati principalmente per i bisogni delle imprese, ma anche altri tipi di organizzazioni quali agenzie statali e organizzazioni *no profit* possono applicarli. Tuttavia, l'applicabilità di queste linee guida all'industria olimpica deve essere verificata. Con le sue attuali iniziative in materia di monitoraggio degli sforzi e degli impatti della preparazione dei giochi, è probabile che Torino 2006 giochi un ruolo importante nello sviluppo di orientamenti e metodi di *reporting* specifici di un evento.

Il *reporting* della sostenibilità non favorisce soltanto più attente capacità organizzative per valutare l'apporto di un'organizzazione o di un progetto al capitale naturale, umano e sociale, ma può anche aiutare i decisori a prevenire sviluppi potenzialmente lesivi prima che si rivelino sgradite sorprese. Una tale valutazione a 360 gradi allarga la prospettiva fornita dai resoconti finanziari tradizionali per creare un quadro più completo delle possibilità di lungo periodo (GRI, 2002).

Mentre il *reporting* finanziario si rivolge principalmente agli azionisti, il *reporting* di sostenibilità ha un pubblico più ampio e differenziato rivolgendosi non soltanto alle attese degli investitori, ma anche a quelle delle autorità locali e dei residenti sottoposti alla presenza di una impresa o di un progetto nel loro territorio. Il monitoraggio e il *reporting* sono quindi un importante aspetto di una nuova contabilità ambientale e sociale.

La mancanza di meccanismi di *report* complessivi così come la scarsa trasparenza e responsabilità in un ambito delicato ed emotivo come quello dei

giochi olimpici può dare origine a una seria indignazione pubblica quando le acque si agitano. Esempi quali lo scandalo della candidatura di Salt Lake City e la conseguente crisi del CIO, così come lo scandalo dei biglietti, scoppiato diversi mesi prima della cerimonia inaugurale di Sydney, o più recentemente i negativi rapporti di Greenpeace sulle *performances* ambientali degli organizzatori di Atene 2004 e del governo greco testimoniano la necessità di applicare un *reporting* di sostenibilità nell'ambito dei giochi al fine di rendere organizzatori e autorità pubbliche in carica più responsabili delle loro azioni.

La spinta verso una maggiore rendicontazione e l'applicazione di metodi di *reporting* complessivi non dovrebbe essere limitata al solo mondo economico, ma dovrebbe essere estesa anche all'organizzazione dei mega-eventi quali i giochi olimpici, che possono servire da esempio. La necessità di una serie di principi di sostenibilità da applicarsi all'organizzazione dei giochi olimpici, come nuove strutture di *reporting*, è un passo necessario per garantire migliori e durevoli effetti sulla città organizzatrice. Inoltre, è molto importante sottolineare che tali principi e strumenti dovrebbero essere applicati alle diverse fasi della preparazione dell'evento: ideazione e fattibilità, candidatura, pianificazione strategica, pianificazione operativa, costruzioni, svolgimento delle manifestazioni, operazioni legate al post-evento (smontaggio delle strutture temporanee, riallestimenti ecc.) e valutazione finale.

La progettazione delle sedi olimpiche in un'ottica di sostenibilità. Questo paragrafo ruota attorno a due considerazioni principali. In primo luogo, la necessità di progettare sedi per usi differenti da quelli dei giochi e, in secondo luogo, la possibilità di utilizzare infrastrutture temporanee che allentino le pressioni connesse alla richiesta di sedi gigantesche nell'interesse delle vendite di biglietti olimpici e delle cosiddette eredità a beneficio di specifici sport olimpici.

Le esperienze pregresse mostrano che molte sedi costruite per le gare dei giochi sono state caratterizzate da uno scarso uso post-olimpico. La presenza e popolarità di ciascuno sport nel contesto locale non sono sempre stati fattori determinanti nell'orientare le scelte e le agende locali hanno spesso spinto per la costruzione di grandiose «pietre miliari» da lasciare in eredità. Una soluzione al problema si basa sulla progettazione di sedi polivalenti. È preferibile, infatti, concepire spazi che possano essere modificati a seconda delle necessità. I giochi durano solo 16 giorni e il riutilizzo delle sedi olimpiche è una delle sfide più importanti per le autorità locali sia in termini di attività urbana che di redditività finanziaria. Mentre l'uso post-giochi di ciascun impianto è difficile da progettare, le spese di manutenzione possono essere calcolate più facilmente.

L'utilizzo di lungo periodo di installazioni temporanee in ambito olimpico è un argomento che il CIO sta attualmente valutando nel tentativo di rendere i giochi più snelli e di lasciare una più positiva eredità. L'utilizzo di prodotti e servizi temporanei è già diffuso nei giochi olimpici, tipicamente attraverso l'adeguamento, l'espansione e il miglioramento di strutture permanenti, sia che tali strutture esistano o siano state costruite *ad hoc*. Ciò che si esaminerà, ora, è

il concetto di uso di lungo periodo di prodotti e servizi temporanei, vale a dire un utilizzo per più di un'edizione dei giochi. Tale soluzione è stata proposta dai precedenti comitati organizzatori dei giochi olimpici, che hanno sostenuto ingenti spese per lavori permanenti pur riconoscendo la possibilità di soluzioni provvisorie, e dal CIO nella sua volontà di controllare o ridurre la dimensione, il costo e la complessità dell'organizzazione dei giochi.

Molti benefici possono derivare dall'uso di lungo periodo di prodotti e attrezzature provvisorie. Riduzione dei costi, ridotti impatti ambientali, maggiore flessibilità nella fase di pianificazione, chiarezza del programma di costruzione, minori disagi per la popolazione locale a causa dei minori tempi di costruzione, tutti questi sono gli aspetti positivi di tali pratiche. Il beneficio più importante è, tuttavia, la possibilità per la città organizzatrice di adeguare le necessità olimpiche ai suoi bisogni di lungo termine evitando, così, la costruzione e la manutenzione di «elefanti bianchi».

La mitigazione degli impatti negativi. Dal punto di vista delle autorità locali, la pianificazione e la gestione responsabile dei giochi non implica soltanto che i benefici siano massimizzati e ugualmente condivisi fra tutte le classi sociali, ma anche che i rischi siano propriamente identificati e che siano prese le contromisure necessarie per mitigarne il potenziale negativo.

L'evoluzione postmoderna dei *milieux* urbani offre diverse prove di inegualianza sociale e di polarizzazione socio-spaziale con la creazione di comunità separate e di ghetti. Se l'ospitare un mega-evento come i giochi olimpici non è inserito in un più ampio quadro di politiche sostenibili e di strategie di lungo periodo, tali eventi possono accelerare o rafforzare le disuguaglianze urbane e le differenziazioni spaziali. Questa è la ragione per cui dovrebbero essere prese adeguate contromisure. Un'accorta strategia, per quanto idealistica, può essere quella di inserire il mega-evento in un quadro di politiche strutturali progettate per ridurre povertà ed esclusione sociale sotto tutti i punti di vista (miglioramento dell'edilizia, addestramento per i giovani, accesso preferenziale ai lavori connessi con l'evento, miglioramento di qualità di vita ecc.) (METROPOLIS, 2002).

Anche se i giochi non possono essere la panacea per un migliore e più armonioso sviluppo urbano e per l'innalzamento della qualità della vita urbana, una scelta saggia è in genere quella di localizzare le sedi e le infrastrutture olimpiche in quartieri particolarmente degradati della città per farne delle leve di rigenerazione urbana, sociale ed economica. I giochi possono divenire uno strumento di cambiamenti positivi. Per questa ragione non dovrebbero essere mai lasciati nelle mani di «comitati d'affari» irresponsabili guidati da visione di breve periodo e da agende personali.

Il trasferimento delle esperienze delle città olimpiche. Un fattore determinante per assicurare che le esperienze e le competenze precedenti siano trasferite da un organizzatore dell'evento ai successivi è la creazione di una struttura permanente come la Olympic Games Knowledge Services (OGKS). L'iniziativa del CIO non è finalizzata solo ad assicurare il successo

dell'organizzazione dei giochi, ma anche a fornire un ricco insieme di materiale formativo per i potenziali candidati. Si deve osservare, comunque, che essa nasce all'interno del Movimento Olimpico e si rivolge al Movimento stesso nell'interesse del successo dei giochi.

Al momento, non sembra esistere una struttura simile che possa consentire l'accumulazione, condivisione e diffusione ad altre città del *know-how* delle autorità pubbliche e delle strutture di pianificazione urbanistica. Nondimeno, essa è indispensabile perché il lascito dei giochi sia reso evidente alle autorità delle città candidate e per poter formare i soggetti decisori a massimizzare i benefici e gestire i rischi. I giochi meriteranno l'etichetta di «sostenibili» solo quando le raccomandazioni sulle strategie di sviluppo sostenibile e sull'integrazione degli stessi in una pianificazione urbana di lungo periodo potranno essere condivise tra le città attraverso un insieme strutturato di strumenti e orientamenti.

L'accesa competizione internazionale tra le città per l'organizzazione dei mega-eventi non dovrebbe escludere la cooperazione e la solidarietà. Una nuova forma di cooperazione permanente tra città che ospitano mega-eventi appare necessaria per trasferire le esperienze e le migliori pratiche. Un tale organismo, per giustificare la sua esistenza, dovrà necessariamente abbracciare come principi guida quelli dello sviluppo urbano sostenibile. METROPOLIS è una rete di cooperazione internazionale che mira ad offrire i benefici delle esperienze passate e correnti per la gestione degli attuali problemi urbani delle città associate. Questo organismo non si è specializzato nella gestione dei mega-eventi, ma una sua recente commissione su questo argomento ha raccomandato la necessità di un organo permanente che svolga un ruolo consultivo per le città affiliate che stanno meditando di proporre la loro candidatura per un grande evento (METROPOLIS, 2002). Una rete di città olimpiche potrebbe essere un buon mezzo per accumulare e condividere la ricchezza delle esperienze sui giochi.

Verso una definizione di «giochi olimpici sostenibili». – Da un punto di vista incentrato unicamente sul Movimento Olimpico, la definizione di «giochi olimpici sostenibili» potrebbe limitarsi alla preparazione dei giochi e di qui ad assicurarsi che la raccolta di fondi proveniente da diritti televisivi e da *sponsors* possa continuare. Affinché ciò accada, i giochi devono rimanere l'evento più noto e attraente del mondo, preservando l'interesse del pubblico, dei *media* e dei finanziatori. I proventi di diritti televisivi e *sponsors* sono essenziali per il CIO e per il Movimento Olimpico nel suo insieme in quanto costituiscono la loro unica risorsa finanziaria. Il CIO è infatti un organismo non governativo e non riceve alcun finanziamento da nessun governo. Attraverso la sua politica di redistribuzione, i comitati olimpici nazionali, le federazioni sportive internazionali e migliaia di atleti e allenatori in tutto il mondo dipendono dalla capacità del CIO di sostenere finanziariamente i loro sforzi. Inoltre, come si è ricordato, circa la metà del *budget* di un comitato organizzatore locale dei giochi olimpici proviene dal CIO.

Tale definizione «olimpico-centrica» corrisponde a uno dei possibili significati del termine «sostenere», ovvero «tenere in vita». I giochi devono essere tenuti in vita e in salute per permettere al CIO di finanziare il Movimento Olimpico nelle diverse parti del mondo e per promuovere i valori e i benefici dello sport.

In questo scritto sono state tuttavia descritte le condizioni che dovrebbero permettere ai giochi di essere considerati un evento sostenibile per la città che li ospita e per i suoi cittadini, così come un'opportunità per promuovere strategie di sviluppo sostenibili nella pianificazione urbana e territoriale.

Nella gestione sostenibile degli eventi può essere utile considerare la definizione di turismo sostenibile. L'Organizzazione Mondiale del Turismo definisce sostenibile quel «turismo che porta alla gestione di tutte le risorse in una direzione tale da soddisfare le necessità economiche, sociali ed estetiche mantenendo, allo stesso tempo, l'integrità culturale, i processi ecologici essenziali, le diversità biologiche e i sistemi di supporto vitali». Essa riecheggia anche la più famosa definizione di sviluppo sostenibile definendo il turismo sostenibile come un processo che soddisfa i bisogni dei turisti e delle comunità ospiti attuali senza compromettere nel contempo la possibilità di soddisfare i bisogni futuri.

La gestione di un grande evento è diventata un campo specifico di studio, che presenta ancora delle carenze in alcune aree come l'applicazione dei principi di sostenibilità. Nei prossimi anni la definizione di giochi olimpici sostenibili proposta in questo saggio sarà soggetta a un riesame e a un affinamento che andrà di pari passo con una miglior comprensione degli impatti dei giochi olimpici sul paese ospitante. Al momento, si propone la seguente definizione di olimpiadi sostenibili, come giochi che devono: *a)* contribuire allo sviluppo sostenibile della città e della regione ospite attraverso la loro eredità economica, sociale e ambientale; *b)* essere concepiti fin dall'inizio come un'opportunità per affrontare importanti sfide urbane e regionali, e per promuovere soluzioni e innovazioni che conservino o migliorino la qualità della vita di tutti i residenti; *c)* condurre alla gestione di tutte le risorse locali e regionali (finanziarie, sociali e ambientali) in una direzione tale da soddisfare tutti i bisogni dei giochi olimpici mantenendo ambienti socioeconomici urbani e regionali armoniosi e salvaguardando al tempo stesso l'integrità culturale, le diversità biologiche e i sistemi di supporto alla vita della città e della regione ospiti; *d)* coinvolgere la comunità locale fin dall'inizio di un processo di candidatura attraverso reali processi di consultazione, avvertendo dei pericoli di agende locali guidate da logiche puramente di facciata; *e)* favorire ugualmente tutte le fasce della popolazione ospite; *f)* identificare e gestire i rischi, mitigando i disagi e gli inconvenienti causati ai residenti.

Questa definizione indica le condizioni che i giochi devono soddisfare per meritare l'appellativo di «sostenibili». Tali principi devono essere integrati nelle prime fasi della concettualizzazione e pianificazione dei giochi. Devono tradursi in misure proattive e in politiche ben definite. Le autorità incaricate di preparare dei giochi sostenibili avranno bisogno di dimostrare una forte capacità di *governance* basata sui principi dello sviluppo sostenibile.

Alcune raccomandazioni. – Molti aspetti dei principi di sviluppo sostenibile sono stati esaminati nell'ambito dei giochi olimpici tenendo presenti i limiti imposti da un mega-evento straordinario. Benché a un primo sguardo possano apparire molte le contraddizioni, come ad esempio la natura concentrata dei giochi e lo sviluppo «a corsia preferenziale» che di solito implicano, questo saggio ha descritto molte delle condizioni che, se seguite dagli organizzatori e, ancor più importante, dai *city-planners*, aiuteranno a condurre i giochi verso la sostenibilità. Le seguenti raccomandazioni possono essere prese in considerazione dagli organizzatori dei giochi e dalle autorità responsabili delle città o regioni che desiderino trasformare i giochi in un esempio di pratiche sostenibili.

a) Una decisione volontaria. L'inclusione di politiche di sostenibilità nell'ambito del percorso organizzativo dei giochi deve essere il risultato di iniziative volontarie da parte degli organizzatori e delle autorità responsabili. La sostenibilità e i giochi non devono essere un'aggiunta o una strategia di «lifting verde» nelle pubbliche relazioni, ma uno sforzo genuino di mantenimento o persino di miglioramento della qualità della vita dei futuri cittadini della città e della regione ospiti.

b) Una strategia di lungo periodo. Il progetto dei giochi deve essere inserito in un arco temporale di 15-20 anni. I principi dello sviluppo sostenibile devono essere integrati in tutte fasi dell'organizzazione dei giochi: il concepimento dell'idea, la fattibilità, la candidatura, la pianificazione strategica e operativa, il funzionamento e lo «smantellamento». Ciascuna fase è diversa e può richiedere specifici strumenti. È necessario assicurarsi che i governi non trattino i giochi come un acceleratore *una tantum*, ma come un catalizzatore o un'opportunità per attività di lungo periodo e per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

c) Un approccio integrato e realistico. Le sedi e le infrastrutture olimpiche devono essere progettate in stretta relazione con la pianificazione strategica della città e della regione ospiti. I giochi possono essere usati come strumento per indurre cambiamenti positivi, ad esempio per rivitalizzare una parte della città, ma non dovrebbero essere considerati una panacea per tutti i malesseri urbani che affliggono i cittadini.

d) Il partenariato per la sostenibilità. La sostenibilità è uno sforzo collettivo e come tale richiede una forte cooperazione pubblico-privato.

e) Inclusione, sin dall'inizio, dei giochi in strategie urbane e regionali di sostenibilità. La città o la regione che meditano di organizzare dei giochi olimpici devono sviluppare una visione per i giochi e armonizzarla con la complessiva visione del futuro della città e della regione stessa. Le domande chiave sono «perché la mia città o regione ha bisogno dei giochi», «cosa possono portarci i giochi» e «quale sarà il nostro contributo al Movimento Olimpico e al mondo attraverso l'organizzazione dei giochi»? La chiave del successo è soddisfare tutti i bisogni temporanei espressi dal Movimento Olimpico concentrandosi nel contempo sulle necessità strutturali di città e regione.

f) Partecipazione pubblica. I cittadini sono i diretti interessati dell'eredità olimpica. Perché i giochi possano essere integrati in strategie urbane e regionali

sostenibili di lungo periodo, i cittadini devono essere consultati dal primo momento in cui si prospetta l'idea di ospitare i giochi fino a dopo la loro fine.

g) Misure di mitigazione. I mega-eventi come i giochi olimpici possono avere pesanti impatti sulle comunità locali e sull'ambiente se non sono correttamente gestiti. Gli organizzatori e le autorità responsabili devono considerare attentamente e seriamente tutti i potenziali effetti negativi. Questi devono essere propriamente identificati, valutati e comunicati al fine di limitare quanto più possibile la pressione economica, sociale o ambientale sui cittadini.

b) Uso di strumenti di monitoraggio e *reporting* della sostenibilità. La progettazione di specifici indicatori che misurino i progressi di tutte e tre le dimensioni dello sviluppo sostenibile aiuterà la valutazione della *performance* sostenibile del comitato organizzatore dei giochi e delle autorità urbane e regionali responsabili. Questi strumenti aiuteranno anche il *benchmarking* dell'organizzazione dei giochi con altri eventi e con lo sviluppo di altre città simili. Il monitoraggio e la comunicazione dovrebbero essere effettuate in congiunzione con *partners* come organizzazioni non governative, università, istituti di ricerca pubblici o privati e osservatori indipendenti che andrebbero scelti per accompagnare tutti gli sforzi verso la sostenibilità. L'utilizzo di strumenti di monitoraggio e rendicontazione dovrebbe portare organizzatori e *leaders* urbani a informare il pubblico e gli altri soggetti interessati sui risultati.

d) Trasferimento della conoscenza pubblica. Vi è il bisogno di fondare una cultura del miglioramento continuo nell'organizzazione di grandi eventi attraverso l'istituzione di una struttura permanente incaricata di trasferire esperienze, conoscenze, migliori pratiche ecc. dall'attuale città organizzatrice alle generazioni future.

Mentre le precedenti raccomandazioni si focalizzano sulle autorità responsabili e sugli organizzatori dei giochi, il CIO, in quanto struttura di governo del Movimento Olimpico, dovrebbe considerare anche le seguenti raccomandazioni.

a) Proseguire le attuali iniziative. Il CIO dovrebbe perseguire i suoi sforzi lungo le direzioni del «Programma di trasferimento della conoscenza olimpica», della Olympic Games Knowledge Services, dello studio dell'impatto globale dei giochi olimpici e della Commissione di Studio dei Giochi Olimpici, che possono contribuire a giochi più gestibili e a un più positivo lascito per le città ospiti e loro cittadini.

b) Assistere i comitati organizzatori e le autorità pubbliche. Sulla base della sua esperienza nel definire programmi di trasferimento della conoscenza tra gli organizzatori dei giochi, il CIO dovrebbe essere nella posizione di facilitare un tale processo fra le autorità pubbliche che si occupano di aspetti diversi dell'organizzazione dei giochi. Il beneficio sarebbe la promozione di una migliore comprensione dell'impatto dei giochi fra tutte le città candidate, così come lo sviluppo di strumenti per permettere l'integrazione dei principi della sostenibilità nella gestione dei giochi.

c) Rinforzare la dimensione della sostenibilità prima e durante la fase di candidatura. Le fasi di ideazione e di fattibilità sono cruciali per assicurare che

la concezione dei giochi sia integrata in una strategia sostenibile complessiva per lo sviluppo della città e della regione organizzatrice. A questa dimensione dovrebbe essere attribuita una maggiore attenzione da parte del CIO durante la fase di valutazione delle candidature. Si dovrebbero sviluppare criteri nuovi per aiutare gli esperti a valutare la visione dei giochi di ciascuna città candidata e le modalità con cui essa si inserisce nelle loro strategie di lungo periodo.

d) Governance. Il CIO dovrebbe rinforzare il suo ruolo di struttura che determina gli *standards* di installazioni e servizi necessari per allestire giochi di successo. La città ospite non dovrebbe essere indotta dalle agende locali o dai membri costituenti delle olimpiadi a costruire «elefanti bianchi».

e) Formazione ed educazione. Il CIO può svolgere un ruolo attivo nella promozione dell'integrazione dei principi di sostenibilità nell'istruzione superiore e in particolare nella formazione alla gestione di eventi. Vi è davvero il bisogno di un modello di pianificazione dell'evento più completo. I giochi olimpici possono essere visti come gli esempi guida nell'adozione di pratiche e tecnologie sostenibili nelle città postmoderne.

Sono indispensabili gli sforzi del CIO nell'area dello sviluppo sostenibile perché questi renderanno l'organizzazione dei giochi più responsabile e trasparente. Inoltre, come osservato da Preuss, «il CIO può mantenere la sua posizione attuale nell'ambito del Movimento Olimpico tanto più a lungo quanto più i benefici delle olimpiadi sono chiari per la città ospite» (Preuss, 2000, p. 248). Ancora più importante è che le città aspiranti e candidate comprendano a fondo opportunità e rischi che l'organizzazione di un mega-evento come i giochi olimpici comporta. Di qui la necessità di lavorare per la massimizzazione dei benefici dei giochi e la minimizzazione dei loro potenziali effetti negativi.

Benché il CIO non possa interferire nelle politiche interne delle città candidate e ospiti, può svolgere un ruolo cruciale nel coordinare gli sforzi per sviluppare una struttura di «raccomandazioni per giochi sostenibili» indirizzate alle città che hanno intenzione di ospitare i giochi. Queste possono essere considerate come la prosecuzione e la materializzazione di alcuni dei principi già sviluppati nell'«Agenda 21 del Movimento Olimpico», questa volta applicati specificamente all'organizzazione dei giochi nella città e nel contesto regionale. Grazie al «Programma di trasferimento della conoscenza olimpica» e all'Olympic Games Knowledge Services, è a disposizione dei comitati organizzatori dei giochi un patrimonio conoscitivo di linee guida ed esempi delle migliori pratiche del passato. Quest'assistenza all'organizzazione di giochi di successo è, tuttavia, limitata soprattutto agli effettivi bisogni dei giochi in termini di servizi, installazioni e interventi. Alla città e alla regione organizzatrici non sono fornite linee guida similari relative alle modalità con cui si possono usare i giochi come leva per uno sviluppo urbano e regionale equilibrato e sostenibile. Ciò sottolinea il bisogno di rafforzare la solidarietà e la cooperazione fra le città sedi dei mega-eventi.

Conclusioni. – Questo saggio ha teso a dimostrare, attraverso molteplici esempi e raccomandazioni, che l'organizzazione dei giochi olimpici può essere concepita come un'opportunità per lo sviluppo sostenibile di una città o di una regione. Nonostante ciò, molti sforzi sono ancora necessari per meglio comprendere come le esigenze e l'organizzazione dei giochi possano armonizzarsi con le strategie di sviluppo urbano e regionale sostenibile.

Anche se, attualmente, le politiche pubbliche e le strategie organizzative in vari campi fanno ampiamente riferimento ai principi di sviluppo sostenibile, tuttavia la sfida rimane quella di tradurre tale concetto in pratica. I giochi non costituiscono solo una grande opportunità per affrontare le sfide globali di competitività e per mettere in mostra le proprie qualità migliori, ma forniscono alle città, alle regioni e agli Stati che li ospitano la possibilità di promuovere lo sviluppo sostenibile. Eventi chiave come i giochi olimpici sono un *business* globale che beneficia della costante attenzione dei *media* e dovrebbero perciò essere utilizzati come un'opportunità per incoraggiare le innovazioni nell'ambito dello sviluppo sostenibile e per fare avanzare, verso una reale implementazione, il dibattito sulla sostenibilità. I giochi hanno la capacità di ispirare le azioni positive di governi, aziende, comunità e individui. Possono apportare positivi cambiamenti nelle tradizionali tipologie di consumo e nelle pratiche costruttive.

La realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile in un contesto di giochi olimpici può consentire il superamento degli ostacoli connessi con uno sviluppo «a corsia preferenziale» e con la concentrazione spaziale, temporale e finanziaria implicata nei giochi. Essa richiede, inoltre, una forte *governance* olimpica e una chiara volontà di essere un esempio. In quanto organo che considera il raggiungimento dell'eccellenza uno dei suoi principi fondamentali, il CIO dovrebbe esaminare le modalità per fare dei giochi un esempio di strategie di sviluppo sostenibile assicurando, al tempo stesso, che i tempi di preparazione e il loro successo non siano messi in discussione.

Il CIO ha una speciale responsabilità nel promuovere l'attuazione dello sviluppo sostenibile. A causa dell'universalità e del fascino globale dello sport, il Movimento Olimpico ha la possibilità di avere un ruolo attivo nella promozione di misure che favoriscano lo sviluppo sostenibile. Questa volontà implica cambiamenti nella natura dell'organizzazione dei giochi olimpici. Si tenga inoltre presente che l'incorporare i principi di sostenibilità nella pianificazione dei giochi non costituisce sempre un costo aggiuntivo, mentre, assicurando un ritorno degli investimenti nel lungo periodo, ripaga certamente degli sforzi necessari.

Attraverso la pianificazione sostenibile dei giochi e le successive attività di monitoraggio e di comunicazione dei risultati economici, ambientali e sociali della preparazione, gli organizzatori e le autorità pubbliche incaricate diventeranno più responsabili e accorti. Tuttavia, occorre essere consapevoli del fatto che la completa integrazione dei principi di sostenibilità nell'organizzazione dei giochi è al primo stadio di un percorso che continuerà per molti anni. L'esigenza principale è ora quella di pervenire a indicatori di sostenibilità scientificamente validi e ampiamente accettati. Sono stati fatti dei progressi in questa

direzione, che devono ora essere adottati e applicati nell'ambito dei giochi olimpici. Al fine di far diventare i giochi un esempio di sostenibilità, questi devono essere repentinamente integrati nelle politiche urbane e regionali basate sui principi di sviluppo sostenibile di lungo periodo. Devono inoltre essere basati sull'inclusione e sulla trasparenza, così come sul raggiungimento dell'eccellenza, che non dovrebbe essere soltanto il motto degli atleti ma anche quello degli organizzatori e dei pianificatori urbani. Le forze guida nell'organizzazione dei giochi dovrebbero essere delle politiche urbane di lungo periodo armoniose e non le ristrette vedute di agende locali e particolaristiche. Un'attenta considerazione della diversità degli impatti e delle differenze nella distribuzione spaziale nel contesto sociale, economico e ambientale della città ospite dovrebbe consentire la pianificazione di eventi di qualità minimizzando gli impatti negativi e iniqui.

Occorre perseguire una forte cooperazione tra gli organizzatori e le strutture locali/regionali pubbliche e private, affinché il concetto di giochi olimpici sostenibili possa tradursi in realtà. Va sottolineato, comunque, che le autorità pubbliche nella città/regione ospite giocano un ruolo chiave nel definire strategie di lungo termine verso la sostenibilità, utilizzando i giochi come catalizzatori. Massimizzando i benefici dei giochi, tali soggetti determinano anche il successo futuro dei giochi e del Movimento Olimpico nel suo insieme.

Una delle possibili definizioni di «sviluppo» è «evolversi verso uno stato più maturo». I numerosi sforzi del CIO, negli anni recenti, volti a trasferire la conoscenza dagli attuali organizzatori dei giochi ai futuri comitati organizzatori e a capire e stimare meglio gli impatti dei giochi sui contesti economici, sociali e ambientali delle città ospiti, illustrano lo sviluppo positivo delle olimpiadi, che stanno evolvendo verso uno stato più maturo e responsabile. Per quanto possa sembrare a molti utopistico, organizzare i giochi olimpici può essere concepito come un'opportunità per cambiamenti positivi e per una migliore qualità di vita negli ambienti urbani. Come Jacques Rogge, presidente del CIO, ha scritto recentemente: «i giochi olimpici non possono sempre far diventare il mondo un luogo migliore, ma il CIO continuerà a sforzarsi per far sì che i valori olimpici crescano più forti nei giochi, e con ciò sosterrà la sua parte nel far del mondo un posto migliore» (Rogge, 2003).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BALDERSTONE S., 2000 *PLUS, Environmental Actions and Legacies of the Sydney 2000 Olympic Games*, 2001, documento inedito.
- DOIKOS P. e altri, *Sustainability and Large Scale Sport Events*, bozze del Workshop 2 della 7th European Round Table on Cleaner Production (Lund, Sweden, 2 May 2001) (http://www.itiee.lu.se/ercp/workshops/docs/02_large_scale_events.pdf).
- ESSEX S. e B. CHALKLEY, *Olympic Locations and Legacies: A Study in Geography and Tourism*, in «Pacific Tourism Review», Elmsford, 1999, 3, pp. 185-200.

- GRI - GLOBAL REPORTING INITIATIVE, *Sustainable Reporting Guidelines*, Boston, GRI, 2002 (http://www.globalreporting.org/GRIGuidelines/2002/gri_2002_guidelines.pdf).
- van GRIETHUYSEN P. e P.-A. HUG, *Projet OGGI Olympic Games Global Impact*, 1, *Cadre d'analyse pour l'identification de l'impact global des Jeux Olympiques*; 2, *Fiches techniques*, Losanna, AISTS, settembre 2001.
- IOC - INTERNATIONAL OLYMPIC COMMITTEE, *Olympic Charter*, in force as from 14th July 2001, Losanna, 2001.
- IOC - INTERNATIONAL OLYMPIC COMMITTEE, *Olympic Movement's Agenda 21: Sport for Sustainable Development*, Losanna, IOC-Sport and Environment Commission, 1999.
- KAZANTZOPOULOS G., *Athens 2004: Environment for Games on a Human Scale*, in «Olympic Review», Losanna, agosto-settembre 2002, pp. 49-51.
- METROPOLIS, *The Impact of Major Events on the Development of Large Cities. Commission 1 Report*, Barcellona, World Association of Major Metropolises-METROPOLIS, 2002 (<http://www.metropolis.org>).
- OCSE (OECD - ORGANISATION FOR ECONOMIC CO-OPERATION AND DEVELOPMENT), *Working Together Towards Sustainable Development: The OECD Experience*, Parigi, OECD Publications Service, 2002.
- OWEN K.A., *The Local Impacts of the Sydney 2000 Olympic Games: Processes and Politics of Venue Preparation*, Sydney, Centre for Olympic Studies e University of New South Wales, 2001.
- POUND R.W., *Olympic Games Study Commission: Interim Report to the 114 IOC Session*, 2002 (www.olympic.org).
- PREUSS H., *Economics of the Olympic Games: Hosting the Games 1972-2000*, Petersham, Walla Walla Press, 2000.
- PRICEWATERHOUSE COOPERS, *Business and Economic Benefits of the Sydney 2000 Games: A Collation of Evidences*, Sydney, 2002 (<http://www.business.nsw.gov.au/olympicsreport>) (su incarico del New South Wales Department of State and Regional Development).
- ROGGE J., *Ancient Games for a Modern World*, in «Harvard International Review», Cambridge, in corso di stampa.
- ROPER T., *The Sydney Olympics and Their Impact on Development. Cities' Experiences: The Impact of Major Events on the Development of Large Cities*, Barcellona, World Association of Major Metropolises-METROPOLIS, 2002, pp. 95-98 (<http://www.metropolis.org>).
- A Successful Games*, in «Salt Lake Tribune», Salt Lake City, 1.10.2002.
- TOROC - ORGANISING COMMITTEE FOR THE XX OLYMPIC WINTER GAMES, *Strategic Plan «Environment»*, Torino, TOROC, working document, 2002.
- WAITT G. e Ph. FURRER, *Sharing the Spirit? Sociospatial Polarisation and Expressed Enthusiasm for the Olympic Games*, in «Pacific Tourism Review», Elmsford, 1999, 3, pp. 173-184.

SUSTAINABLE OLYMPIC GAMES: UTOPIA OR REALITY? – This article seeks to contribute to the literature that assesses the impacts of hallmark events by taking the Olympic Games as an example and exploring the apparent contradictions between the con-

cepts of a large scale one-off event and the principles deriving from sustainable development policies. The integration of sustainable development strategies through the different phases of the event management is investigated from various viewpoints: Games organisers, host city authorities as well as from the standpoint of the Olympic Games governing body, the International Olympic Committee (IOC). The conditions and parameters that may eventually bring true meaning to the term «sustainable Olympic Games» are reviewed, taking into account the latest developments in sustainable monitoring and reporting strategies that exist in corporate business. Recommendations for responsible public authorities, Olympic Games organisers and for the IOC are discussed in the conclusion.

Losanna, Comitato Internazionale Olimpico, Project Manager

philippe.furrer@olympic.org

(Traduzione dall'inglese a cura di Vincenzo Demetrio)